



**PRIME VALUTAZIONI 2010
SULL'ANDAMENTO DEL SETTORE
AGROALIMENTARE VENETO**

Lavoro eseguito da Veneto Agricoltura in collaborazione con il Centro Studi Unioncamere del Veneto, il Centro Meteorologico ARPAV e l'Unità Periferica per i Servizi Fitosanitari della Regione Veneto.

Coordinamento di Antonio De Zanche e Alessandro Censori (Veneto Agricoltura).

La stesura dei singoli capitoli si deve a:

- Lo scenario economico: Serafino Pitingaro (Centro Studi Unioncamere del Veneto);
- Il quadro congiunturale: Antonio De Zanche, Renzo Rossetto e Giovanni Martin;
- Un bilancio dell'annata agraria: Renzo Rossetto, Mariangela Guerriero e Riccardo Marcato (Cereali, Colture industriali, Colture orticole, Colture florovivaistiche), Antonio De Zanche (Colture frutticole, Olivo e Vite), Gabriele Zampieri (Latte, Carni, Uova e Conigli) e Alessandra Liviero (Pesca marittima).

Si ringrazia la Direzione Sistema Statistico Regionale del Veneto e l'Agenzia Veneta per i Pagamenti in Agricoltura.

La redazione del testo è stata chiusa il 18 gennaio 2011.

Pubblicazione edita on-line sul sito www.venetoagricoltura.org da

VENETO AGRICOLTURA

Azienda Regionale per i Settori Agricolo Forestale e Agroalimentare

Settore Economia, Mercati e Competitività

Via dell'Università, 14 - Agripolis - 35020 Legnaro (PD)

Tel. 049.8293850 - Fax 049.8293815

e-mail: studi.economici@venetoagricoltura.org

E' consentita la riproduzione di testi, tabelle, grafici ecc. previa autorizzazione da parte di Veneto Agricoltura, citando gli estremi della pubblicazione.

INDICE

LO SCENARIO ECONOMICO	4
IL QUADRO CONGIUNTURALE	7
L'ANDAMENTO PRODUTTIVO NEL SETTORE AGRICOLO	7
LA DINAMICA DELLE IMPRESE E DELL'OCCUPAZIONE DEL SETTORE AGROALIMENTARE.....	8
IL COMMERCIO CON L'ESTERO DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI.....	9
UN BILANCIO DELL'ANNATA AGRARIA: COLTURE E ALLEVAMENTI	11
MAIS.....	12
FRUMENTO TENERO.....	13
FRUMENTO DURO	14
ORZO.....	15
RISO.....	15
SOIA.....	16
BARBABIETOLA DA ZUCCHERO.....	17
TABACCO.....	18
GIRASOLE.....	19
COLZA.....	19
COLTURE ORTICOLE.....	20
PATATA.....	20
RADICCHIO.....	21
LATTUGA.....	22
FRAGOLA.....	23
POMODORO DA INDUSTRIA.....	24
AGLIO.....	24
CIPOLLA.....	24
CAROTA.....	24
ASPARAGO.....	25
ZUCCHINA.....	25
MELONE.....	25
COCOMERO.....	25
COLTURE FLOROVIVAISTICHE.....	26
MELO.....	27
PERO.....	28
PESCO E NETTARINE.....	29
ALBICOCCO.....	30
CILIEGIO.....	30
ACTINIDIA.....	31
OLIVO.....	31
VITE.....	32
LATTE.....	33
CARNE BOVINA.....	34
CARNE SUINA.....	35
CARNE AVICOLA.....	36
UOVA.....	36
CONIGLI.....	37
PESCA MARITTIMA.....	38

LO SCENARIO ECONOMICO

Se il biennio 2008-2009 è stato eccezionalmente negativo per l'economia mondiale e per il sistema economico italiano, il 2010 può essere considerato l'anno della ripresa, sia sul versante della produzione che degli scambi internazionali, senza tuttavia indurre a ritenere archiviata la fase di recessione.

Grazie agli stimoli adottati nei principali Paesi, l'economia mondiale è tornata a crescere, come confermato da tutti i principali indicatori congiunturali. È ripartita infatti la produzione, sono migliorate le aspettative delle imprese e dei consumatori, sono aumentati i prezzi delle materie prime e anche le quotazioni sui mercati azionari.

Tuttavia lo scenario economico internazionale appare instabile, gravato da una serie di criticità, da ultimo l'esplosione della crisi greca e di quella irlandese. Innanzitutto non è ancora chiara la situazione del settore bancario, che in diversi Paesi potrebbe non aver evidenziato tutte le perdite potenziali e quindi innescare altri episodi critici. Non sono peraltro ancora del tutto evidenti le conseguenze della restrizione del credito, che potrebbero ancora nuocere al sistema produttivo. Inoltre molti mercati immobiliari sono in affanno, generando flessioni nel valore delle abitazioni e determinando effetti negativi sulla ricchezza delle famiglie.

Infine, con la crisi della Grecia prima e quella dell'Irlanda poi, i mercati finanziari hanno perso fiducia nell'euro e hanno iniziato a scommettere sulla crisi dell'Unione monetaria, costringendo molti Paesi membri a varare misure drastiche di contenimento della spesa pubblica per far fronte al rapido accumulo di debito, originato dalle misure fiscali per superare la grande recessione.

Sul finire del 2010 lo scenario macroeconomico mondiale riflette quindi la sovrapposizione di elementi diversi, e qualsiasi previsione sull'intensità e la velocità della ripresa appare difficile. Nel breve periodo tuttavia gli indicatori congiunturali descrivono una chiara tendenza al recupero, ma gli elementi di incertezza restano ampi. L'affievolirsi del sostegno alla ripresa fornito dal ciclo delle scorte e dalle misure di stimolo fiscale potrebbero esporre l'economia mondiale ai rischi di un nuovo rallentamento nei primi mesi del 2011, sia nei Paesi avanzati che in quelli emergenti.

Secondo il Fondo Monetario Internazionale (FMI) nel 2010 l'economia mondiale si è sviluppata ad un tasso del +4,8%, inferiore al tasso medio del +5,5% del biennio 2006-2007. Anche il commercio mondiale ha registrato un aumento dell'11,4%, di poco superiore ai tassi riscontrati prima della crisi (+8% circa). Ma nel 2011 la crescita resterà debole: il PIL mondiale non si espanderà oltre il 4,2% mentre il recupero del commercio internazionale si fermerà al 7%.

Il quadro economico si caratterizza quindi per una ripresa al rallentatore e una crescente incertezza sull'evoluzione futura, soprattutto nelle economie avanzate, dove preoccupano gli elevati livelli di disoccupazione e la debole situazione patrimoniale delle famiglie.

Se nel 2010 infatti il PIL degli Stati Uniti ha registrato un aumento del 2,6%, nel 2011 è prevista una crescita del 2,3%. Anche per il Giappone, che nel 2010 ha visto un incremento del PIL attorno al 2,8%, ci si attende un recupero dell'1,5%. Tra le economie emergenti, la Cina è cresciuta nel 2010 del 10,5% ma nel 2011 si fermerà al 9,6% mentre l'India dovrebbe scendere dal 9,7% al 8,4%.

Pur condividendo i segnali di ripresa, la crescita in Europa è stata meno marcata che altrove, sia per la dimensione contenuta degli stimoli adottati nei Paesi membri, sia per il minor grado di flessibilità delle economie, ma anche per il potenziale effetto recessivo associato ai tagli di spesa pubblica. Secondo il FMI nel 2010 l'area euro ha registrato una crescita dell'1,7%, ma con divari tra i maggiori Paesi che tendono ad ampliarsi. Nel 2010 la Germania, grazie a una rapida crescita delle esportazioni, ha registrato un aumento del 3,3% a fronte di un più contenuto +1,6% della Francia. Negativo invece il contributo della Spagna che ha chiuso il 2010 con un -0,3% mentre, fuori dall'area euro, il Regno Unito ha registrato un +1,7%.

Anche l'economia italiana ha condiviso nel 2010 la ripresa con il resto dell'area euro, ma i tassi di sviluppo si dimostrano inferiori a quelli dei principali partner europei. Se nel biennio 2008-2009 la crisi mondiale ha determinato una caduta del 6,3%, il 2010 ha mostrato un recupero diffuso delle diverse componenti della domanda, soprattutto quella estera. Nel pe-

riodo gennaio-ottobre 2010 la produzione industriale ha registrato su base tendenziale un aumento del 5,4% mentre le esportazioni sono cresciute del 14,7%, trainate dai mercati extra-europei (+15,9%).

Stando quindi alle tendenze congiunturali più recenti e alle previsioni più aggiornate, si stima che nel 2010 l'economia italiana si è espansa dell'1%. Sempre nel 2010 si dovrebbe registrare una tiepida ripresa dei consumi delle famiglie rispetto al 2009 (+0,6%), ma anche dell'inflazione (+1,5%), e un recupero degli investimenti fissi lordi (+1,4%). Sul versante della domanda estera, nel 2010 le esportazioni di beni verso l'estero dovrebbero mostrare un andamento favorevole, con un incremento del 7,9%. Per quanto riguarda il mercato del lavoro, nel 2010 si è osservata un'ulteriore decelerazione dell'occupazione (-1,8% in termini di unità di lavoro), destinata a incrementare il tasso di disoccupazione fino all'8,5%.

Sulle prospettive di ripresa dell'economia italiana incombe inoltre l'aggiustamento del bilancio statale, varato a fine maggio dal Governo italiano per tagliare la spesa pubblica, che partirà nel 2011. La manovra finanziaria di 24,9 miliardi dovrebbe ridurre il deficit al 4% nel 2011 e al 3% nel 2012, ma potrebbe avere effetti negativi sui redditi e quindi sui consumi delle famiglie.

A livello regionale le previsioni per il 2010 sembrano fornire indicazioni migliori rispetto al resto del Paese. Secondo le stime più recenti il Veneto ha registrato una crescita del PIL pari all'1,6%, lievemente superiore a quella del Nord Est (+1,4%). Nel 2010 infatti lo scenario di previsione tracciato da Prometeia vede il Veneto nel ruolo di traino insieme alla Lombardia (+1,7%) per tasso di sviluppo, davanti a Emilia-Romagna (+1,5%), Piemonte (+1,2%) e Toscana (+1%).

Tutte le componenti della domanda hanno sostenuto la ripresa dell'economia regionale nel 2010, sebbene in misura diversa. Il risveglio del commercio internazionale ha determinato un aumento in termini reali delle esportazioni pari al 5,8%. Più contenuto il recupero della spesa per consumi delle famiglie con un +0,5% e quello degli investimenti fissi lordi con un +1,3%. I dati di consuntivo relativi ai primi nove mesi del 2010 confermano il quadro appena delineato. Nel periodo gennaio-settembre l'indice regionale della produzione industriale, calcolato da Unioncamere del Veneto sulla base dei risultati dell'indagine VenetoCongiuntura, ha registrato un incremento medio del 6,5% rispetto al corrispondente periodo del 2009, mentre il fatturato ha evidenziato un +6%. Il risveglio dell'attività produttiva si è tradotto in un recupero delle esportazioni, che tra gennaio e settembre sono aumentate del 14,5%, a fronte di una crescita delle importazioni pari al 22,1%. Analizzando il contributo dei settori al valore aggiunto regionale, a trainare la ripresa del 2010 è stata l'industria manifatturiera, che dovrebbe avere chiuso l'anno con una crescita del 3,8%, e in misura più contenuta l'agricoltura, con un incremento del 2,3%. Debole il contributo dei servizi, in recupero dell'1,4% mentre il settore delle costruzioni dovrebbe avere accusato una contrazione del 2,4%. Le eredità della crisi sono destinate a incidere sulla base imprenditoriale e occupazionale anche nel 2011.

Secondo le statistiche di Infocamere il numero di imprese attive a fine settembre 2010 risulta in Veneto di poco inferiore a quello rilevato alla medesima data del 2009: 458.000 imprese attive contro 460.000. Per le imprese manifatturiere il decremento è risultato più consistente e così anche quello rilevato per il settore delle costruzioni. Nei primi undici mesi dell'anno sono state 1.321 le imprese che hanno segnalato una situazione di difficoltà (1.070 nel corrispondente periodo del 2009) e sono stati 27.000 i lavoratori potenzialmente coinvolti (28.000 nel 2009).

I dati Istat, aggiornati al terzo trimestre 2010, confermano la fase difficile del mercato del lavoro regionale. La sostanziale stabilità dell'occupazione (al netto dei fattori stagionali) è l'esito di una pesante flessione dei dipendenti (-52.000) e del permanere di un significativo recupero degli indipendenti (+67.000). In media d'anno l'occupazione potrebbe subire una contrazione del 2% mentre il tasso di disoccupazione potrebbe attestarsi al 5,7%.

Si confermano tuttavia fiduciose, anche se più moderate, le aspettative degli imprenditori per la prima parte del 2011. In settembre, secondo l'indagine VenetoCongiuntura, realizzata da Unioncamere del Veneto, il clima di fiducia per la produzione industriale, basato sul saldo tra attese di incremento e previsioni di decremento è risultato pari al +7,4% (era +9,1% a giugno). Positivi i giudizi anche per fatturato (+9,8%), ordini interni (+5,4%), ordini esteri

(+10%), mentre peggiorano i giudizi degli imprenditori riguardo all'occupazione, dove il saldo è sceso al -6,4 dal -3,3% del secondo trimestre.

In un contesto di moderazione del tono congiunturale dell'economia italiana, il Veneto dovrebbe comunque mantenere un trend di crescita superiore al resto del Paese. Secondo le stime più recenti, nel 2011 l'economia regionale dovrebbe espandersi dell'1%, trainata dalle esportazioni (+5,6%) e dagli investimenti (+1,7%). L'aumento della disoccupazione è stato relativamente contenuto, ma vi sono molti disoccupati nascosti, soprattutto nell'industria, grazie all'ampio ricorso alla CIG. Se la ripresa si manterrà debole, per molti di questi lavoratori l'esito probabile sarà quindi la perdita del posto di lavoro, con conseguente aumento del tasso di disoccupazione, che nel 2011 potrebbe toccare il 6,9%.

La ripresa dell'economia regionale dipenderà molto dalla domanda estera e dal ritmo di crescita dei principali partner commerciali, in particolare la Germania, verso la quale le imprese del Veneto esportano beni per un valore di circa 6 miliardi di euro l'anno (circa il 13,5% di tutte le esportazioni regionali). Se l'economia tedesca, oggi in fuga solitaria nel panorama europeo, continuerà a viaggiare ai tassi di sviluppo registrati nel 2010, nel 2011 le prospettive di crescita per l'economia del Veneto potrebbero essere più favorevoli.

IL QUADRO CONGIUNTURALE

L'ANDAMENTO PRODUTTIVO NEL SETTORE AGRICOLO

Dopo i risultati negativi del 2009, anno in cui l'agricoltura veneta ha subito una contrazione del fatturato complessivamente pari all'8,4%, il 2010 è stato caratterizzato da un significativa ripresa del **valore della produzione**, stimata in 4,8 miliardi di euro e in crescita di circa il 7%.

A tale aumento hanno contribuito le coltivazioni erbacee, in misura minore le coltivazioni legnose e molto poco il comparto zootecnico, considerando che rispetto all'anno precedente per le produzioni degli allevamenti si segnalano variazioni nulle o solo leggermente positive. La ripresa dell'agroalimentare veneto non è stata determinata da un aumento "fisico" della produzione, ma piuttosto da un buon **recupero delle quotazioni** di molti prodotti agricoli che nel 2009 avevano subito un forte calo dei prezzi.

Variazioni percentuali delle produzioni agricole del Veneto nel 2010 rispetto al 2009

	a prezzi correnti	a prezzi costanti
Produzione Lorda	+6÷+8%	-6÷-8%
<i>Coltivazioni erbacee</i>	+20÷+22%	-12÷-14%
<i>Coltivazioni legnose</i>	+8÷+10%	-8÷-10%
<i>Prodotti degli allevamenti</i>	0÷+2%	-5÷-7%

Fonte: elaborazioni di Veneto Agricoltura su dati ISTAT

Entrando nel dettaglio dei singoli comparti, si può notare che le **colture erbacee** nel 2010 hanno ottenuto nel complesso una produzione quantitativamente simile a quella dell'anno precedente, mentre i prezzi registrati sui mercati sono generalmente risultati in notevole aumento, soprattutto quelli dei cereali. Il mais si conferma la coltura più estesa in Veneto con una superficie stimata in 275.000 ettari, in leggera flessione (-1%) rispetto al 2009, e una produzione di oltre 2,2 milioni di tonnellate (-2%). Il prezzo medio annuo si è attestato sui 168,8 euro/t, in crescita del 40% rispetto all'anno precedente. Più rilevante la diminuzione della superficie coltivata a frumento tenero (92.000 ettari, -8%) che tuttavia, per effetto dell'aumento di resa (+5%), ha contenuto il calo produttivo al 3% scendendo a 545.000 tonnellate. Il prezzo medio annuo, pari a 182 euro/t, è risultato in aumento del 15% rispetto alla quotazione media del 2009. Per il frumento duro, al contrario, si stima una crescita delle superfici investite (+6%) che unitamente al miglioramento della resa ha consentito di ottenere un produzione di quasi 70.000 tonnellate (+9%), con prezzi però in calo rispetto al 2009 (184 euro/t, -11%). La coltivazione del riso ha notevolmente aumentato l'estensione (4.100 ettari, +29%) e il raccolto (22.700 tonnellate, +22%) ma è stata penalizzata sui mercati da prezzi in calo di circa il 24%.

Annata positiva anche per le **colture industriali**, se si eccettua la coltivazione della barbabietola da zucchero. La soia, oltre a un notevole aumento produttivo (272.000 t, +22%) dovuto all'incremento sia degli investimenti (70.500 ha, +15%) che della resa (+6%), ha beneficiato di una congiuntura favorevole sui mercati internazionali e il prezzo medio annuo (340 euro/t) è risultato in aumento del 5% rispetto al 2009. La barbabietola da zucchero ha subito un calo della superficie (14.500 ettari, -8%), della resa (-7%) e della produzione raccolta (-14%). Positiva l'annata del tabacco, con aumento di investimenti (8.500 ha, +12%), resa (+12%) e produzione finale che, mentre sono ancora in corso i ritiri, può essere stimata in circa 32.700 tonnellate (+25%). Il girasole fa segnare una riduzione degli ettari coltivati e della produzione di circa il 7%, mentre va sottolineato l'ulteriore aumento della superficie coltivata a colza (3.800 ha, +12%).

Il **comparto orticolo** registra un ulteriore lieve calo delle superfici investite, complessivamente scese a circa 32.600 ettari (-1%), che riguarda in eguale misura sia le orticole in serra (3.600 ettari) che le orticole in piena aria (25.500 ettari), mentre le piante da tubero registrano una flessione più accentuata (3.500 ettari, -2%). La risalita delle quotazioni ha tuttavia consentito al comparto di aumentare il valore della produzione di circa il 10%.

Per quanto riguarda il **comparto frutticolo**, vi è da rilevare che alcune colture nel 2010 hanno riscattato i deludenti risultati commerciali dell'anno precedente registrando notevoli aumenti nelle quotazioni: pesco e nettarine + 48%, ciliegio +14% e actinidia +11%. In generale la produzione veneta è stata nella norma o leggermente superiore a quella del 2009, mentre in Italia e in Europa si è osservato un significativo calo produttivo.

La **vitivinicoltura** veneta ha confermato la sua posizione di leader nazionale con una produzione di 1,1 milioni di tonnellate di uva (+2%) e 8,2 milioni di ettolitri di vino, in un'annata moderatamente favorevole sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo. Da sottolineare che, dopo due anni consecutivi in cui erano scesi annualmente del 15-20%, i prezzi delle uve sono tornati a crescere registrando presso le borse merci del Veneto un aumento medio del 14%, con punte del 30-40% a seconda della provincia e della tipologia.

Relativamente al **comparto zootecnico** si è osservato un ulteriore calo della produzione di latte che non ha superato gli 11 milioni di quintali (-2%), causando la riduzione quasi totale delle eccedenze e il non superamento della quota assegnata a livello nazionale. Il prezzo del latte crudo si è mantenuto su valori bassi per i primi sei mesi, mentre ha recuperato da giugno in poi. Per la carne bovina si stima una produzione di circa 210.000 tonnellate, in linea con quella dell'anno precedente, ma con quotazioni in calo, aggravate dall'aumento dei costi di produzione nel secondo semestre per le spese di alimentazione. Il comparto suino conferma lo stato di stagnazione per la scarsa remuneratività degli allevamenti dovuta al basso livello dei prezzi degli animali da macello e agli aumenti dei costi di produzione. La produzione di carne suina è stimata in circa 140.000 tonnellate, analoga a quella del 2009. Per il comparto avicolo si dovrebbe registrare la migliore performance produttiva degli ultimi anni (+5%), con una produzione di 460.000 tonnellate di carne, ma le quotazioni di mercato hanno penalizzato gli allevatori (-2%). La domanda è tuttavia risultata più sostenuta rispetto alle altre carni. Per quanto riguarda la **pesca marittima** i dati provvisori relativi ai primi 5 mesi del 2010 indicano una produzione in significativo calo: -17 in quantità e -22% in valore.

LA DINAMICA DELLE IMPRESE E DELL'OCCUPAZIONE DEL SETTORE AGROALIMENTARE

I dati provvisori relativi ai primi tre trimestri del 2010 presentano generalmente un quadro negativo, con una leggera diminuzione del numero di imprese attive in Veneto (circa 458.500 unità, -0,4%), risultante da un aumento delle società di capitali (poco meno di 81.700 unità, +2,1%) a fronte in una diminuzione di quasi 3.000 unità di ditte individuali (circa 272.900 unità, -1%).

Da diversi anni l'andamento del numero di imprese del settore agricolo è opposto a quello del comparto alimentare. Per quanto riguarda il settore agricolo, si conferma anche alla fine del terzo trimestre 2010 una diminuzione delle imprese venete attive iscritte al Registro delle Imprese delle Camere di Commercio, che sono scese a poco più di 77.500 unità (-2,6% rispetto al 2009), una riduzione di poco superiore a quella registrata a livello nazionale (-2,2%). La diminuzione ha riguardato esclusivamente le ditte individuali, scese a 67.632 unità (-3,4%), che rappresentano la tipologia più numerosa con una quota di circa l'87% delle aziende agricole regionali. In aumento invece le società di capitali (883 aziende attive, +7,6%) e le società di persone (8.482 unità, +2,8%) e in maniera meno rilevante le altre forme di impresa (cooperative, consorzi, ecc.) salite a 559 unità (+1%). La contrazione ha interessato tutte le province, ma in particolare quelle di Venezia (-4,8%), Rovigo (-3%) e Padova (-2,9%). Verona, con 18.079 aziende agricole attive, si conferma la prima provincia in Veneto (23,3% delle aziende).

La dinamica del comparto alimentare registra invece una crescita delle imprese venete attive iscritte presso le Camere di Commercio, salite a oltre 7.600 unità (+2% rispetto al 2009), in controtendenza rispetto alla contrazione avvenuta in tutti gli altri settori di attività manifatturiera (-2%). L'incremento ha interessato tutte le province del Veneto ad esclusione di Belluno, con aumenti sopra la media per le imprese delle province di Rovigo (511 unità, +4,5%) e Padova (1.490 unità, +2,7%) che si conferma la prima provincia per numero di imprese alimentari in regione. Le tipologie d'impresa maggiormente rappresentative sono le ditte individuali (3.674 unità, +2%) e le società di persone (2.796 unità, +1,3%), rispettivamente con il 48% e il 37% circa del totale delle imprese alimentari venete. Le società di capitale tuttavia registrano l'aumento più consistente, salendo a 1.043 unità (+4,1%).

I dati relativi all'occupazione (ISTAT, 2010) indicano per i primi nove mesi del 2010 una lieve diminuzione (-1%) del numero di occupati a livello nazionale rispetto alla fine del 2009, mentre nel comparto agricolo la variazione è stata leggermente positiva (0,4%). Nel Veneto l'incremento relativo ai primi 9 mesi del 2010 è stato però più consistente: gli occupati totali nel settore agricolo sono aumentati di quasi l'8% rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente, registrando una crescita superiore a quella nazionale e a quella delle altre regioni Nord Est (+5,3%). Si dovranno tuttavia attendere i dati annuali definitivi per avere una conferma delle attuali tendenze.

L'indagine congiunturale di Unioncamere del Veneto per il terzo trimestre 2010 evidenzia come l'industria alimentare abbia subito una perdita di occupati rispetto al terzo trimestre 2009 (-1,9%), ma in misura minore rispetto ad altri settori manifatturieri e al comparto industriale in generale (-2,1%). La tendenza è comunque in miglioramento, considerando che la variazione rispetto al secondo trimestre 2010 è positiva (+1,3%). Ad aumentare in particolare è la componente degli addetti stranieri, che nei primi nove mesi dell'anno è in crescita mediamente del 4,1%. Nel complesso, i segnali sembrano indicare per il comparto alimentare un recupero dei livelli occupazionali rispetto al 2009, quando era stata complessivamente registrata una contrazione dell'1,1% rispetto all'anno precedente. Le previsioni a sei mesi non consentono però di estendere questa tendenza positiva al futuro: si stima che nei prossimi mesi ci possa infatti essere una lieve perdita di occupati, dell'ordine di circa l'1,7% (Unioncamere, 2010).

IL COMMERCIO CON L'ESTERO DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI

In base ai dati provvisori disponibili presso la banca dati del Commercio Estero dell'Istat (Coeweb), e riferiti al terzo trimestre 2010, il deficit della bilancia commerciale veneta dei prodotti agroalimentari si è ridotto di circa il 12% rispetto allo stesso periodo del 2009: il risultato scaturisce da un aumento delle esportazioni (+12%) più che proporzionale rispetto a quello delle importazioni (+7%)¹.

Il saldo negativo è pertanto sceso a circa 635 milioni di euro (nello stesso periodo del 2009 era di circa 720 milioni di euro), mentre il saldo "normalizzato"², che calcola l'incidenza del

¹ Si ricorda che nel leggere e interpretare i dati sul commercio con l'estero a livello regionale e/o provinciale è necessaria una buona dose di cautela, in quanto i flussi commerciali di ogni regione/provincia non tengono conto di due fenomeni rilevanti: la componente delle cosiddette "riesportazioni" (e cioè delle merci provenienti dall'estero e rispediti all'estero a seguito di un perfezionamento attivo attuato nella regione/provincia considerata) e la possibile sopravvalutazione dei flussi di commercio di una regione/provincia che accentra, nel proprio territorio, grandi mercati, aree di smistamento delle merci o centri doganali di cui si servono altre regioni/province.

² Il saldo normalizzato è dato dal rapporto tra saldo commerciale (esportazioni-importazioni) e il valore complessivo degli scambi (importazioni + esportazioni), espresso in forma percentuale. È un indicatore di specializzazione commerciale che varia tra -100 (assenza di esportazioni) e +100 (assenza di importazioni) e che consente di confrontare la performance commerciale di aggregati di prodotti diversi e di diverso valore assoluto (o di anni diversi dello stesso aggregato). La riduzione (o l'aumento) in valore assoluto di un saldo nor-

deficit sul totale dell'interscambio, è sceso al 10% (nel 2009 era del 12%) evidenziando il miglioramento della performance esportativa veneta rispetto al contestuale aumento delle importazioni.

L'incidenza delle esportazioni alimentari sul totale delle spedizioni è rimasta sostanzialmente stabile all'8,7%, mentre la rilevanza delle importazioni è diminuita collocandosi al 12,8% (rispetto al 14,5% del 2009). L'incidenza del settore agroalimentare veneto a livello nazionale, al terzo trimestre 2010, si è attestata sul 14,5% per quanto riguarda le esportazioni, in leggero miglioramento rispetto al terzo trimestre dell'anno precedente, e al 13,4% se si considerano le importazioni, in leggero calo rispetto al 2009.

Le esportazioni di prodotti agricoli e della pesca sono aumentate in maniera più consistente (+18% circa per entrambe le categorie) rispetto a quelle dei prodotti alimentari (+11%) e i prodotti della silvicoltura hanno più che raddoppiato i valori esportati. Sottolineando che i dati riferiti al 2009 e al 2010 sono ancora provvisori e fanno riferimento ai primi tre trimestri dell'anno, si evidenzia come tra i prodotti agricoli siano le piante vive a registrare la crescita più contenuta (+6%), mentre tutte le altre categorie dimostrano aumenti a doppia cifra. Tra i prodotti dell'industria alimentare quelli che presentano le maggiori variazioni positive sono la carne lavorata e conservata (+36%) e i lattiero-caseari (+29%), mentre fanno segnare variazioni negative il tabacco (-16%), la frutta e gli ortaggi lavorati e conservati (-4%) e la categoria degli altri prodotti alimentari (-1% circa).

Per contro, le importazioni di prodotti alimentari sono aumentate solo del 3%, mentre quelle dei prodotti agricoli, della silvicoltura e della pesca registrano incrementi compresi tra il 10% e il 16%. Nel dettaglio, tra i prodotti agricoli che crescono in modo consistente si trovano le colture agricole non permanenti (+26%) e le piante vive (+23%), mentre sono in diminuzione i prodotti di colture permanenti (-15%). Tra i prodotti alimentari importati crescono maggiormente il tabacco, più che raddoppiato, e la carne lavorata e conservata (+25%), mentre diminuiscono gli oli e grassi vegetali e animali (-71%) e le granaglie, amidi e prodotti amidacei (-3%).

malizzato di segno negativo (o positivo) rappresenta, quindi, un miglioramento del saldo normalizzato e viceversa.







UN BILANCIO DELL'ANNATA AGRARIA: COLTURE E ALLEVAMENTI

MAIS

Andamento climatico e resa – Nella primavera del 2010 l'andamento meteorologico è stato migliore rispetto all'annata precedente con una minore intensità di pioggia che ha permesso la preparazione ottimale del letto di semina. Il bilancio idrico estivo ha avuto picchi critici solo in luglio, successivamente la temperatura è stata più fresca e le piogge più frequenti della media, specialmente in alcune zone del Padovano e del Veronese. Il maltempo autunnale ha creato anche problemi organizzativi, creando notevoli difficoltà durante il periodo della raccolta. Dal punto di vista fitosanitario si sono rilevati attacchi di *Agrotis Ipsilon* (bisso moro), con danni tuttavia sporadici, e piralide soprattutto in seconda generazione. La resa si è mantenuta sugli stessi livelli del 2009, pari a 8,2 t/ha.

Superficie e produzione – La superficie coltivata a mais da granello nel Veneto, secondo i dati ISTAT, risulta essere pari a circa 230.000 ettari, in diminuzione dell'1% rispetto al 2009. Il dato potrebbe essere da tre anni notevolmente sottostimato e frutto di un adeguamento nella metodologia di rilevazione che non ha però ancora ricostruito la serie storica dei dati precedenti. Considerando infatti anche il mais ceroso, gli ettari salirebbero a oltre 275.000. Padova è la prima provincia per investimenti, con oltre 64.000 ettari coltivati (invariati rispetto al 2009), seguita da Treviso (49.000 ettari, +2%), Venezia e Rovigo, appaiate con circa 45.000 ettari, ma rispettivamente in calo del 3% e dell'1%, mentre Verona è la provincia che presenta la flessione più significativa (37.000 ha, -6%). A causa del calo delle superfici la produzione nel 2010 si è attestata su circa 2,25 milioni di tonnellate, in diminuzione del 2%. Consistente la contrazione produttiva registrata nelle province di Verona (-21%) e Treviso (-12%).

Mercati - Nel corso del primo semestre del 2010 i prezzi hanno raggiunto valori minimi in corrispondenza del mese di marzo, mantenendosi comunque su livelli superiori del 10-20% a quelli dell'annata precedente. Successivamente le previsioni di una minore disponibilità di prodotto sui mercati mondiali hanno sostenuto le quotazioni anche a livello nazionale e locale. Con l'avvio della nuova campagna di commercializzazione i prezzi registrati alla Borsa merci di Padova si sono stabilmente portati su valori superiori del 55-65% a quelli osservati nei corrispondenti mesi del 2009, raggiungendo a dicembre il picco massimo di 213 euro/t. Nel complesso il prezzo medio annuo è stato pari a 168,8 euro/t, in aumento del 30% rispetto all'anno precedente. Considerando il buon andamento del mercato è perciò possibile stimare che il fatturato del comparto abbia raggiunto i 380 milioni di euro, con un incremento del 40%.

Mais	Andamento climatico	Resa (t/ha)	Superficie (ha)	Produzione (t)	Prezzo (euro/t)	Fatturato (mln euro)
2010	normale	8,2	275.000	2.250.000	168,8	380
2010/2009		0% 	-1% 	-2% 	+30% 	+40% 

Nota: prezzo medio annuo di mercato - Borsa merci di Padova







Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori Regione Veneto e ISTAT

FRUMENTO TENERO

Andamento climatico e resa – Nella campagna cerealicola 2009-2010 le semine sono iniziate con estrema lentezza, a causa della difficoltà nella preparazione del letto di semina dovuta alle scarse precipitazioni del periodo autunnale, tuttavia dopo le piogge di fine ottobre 2009 la situazione si è normalizzata e le operazioni sono proseguite normalmente. Lo sviluppo vegetativo della coltura è proseguito nella norma durante la primavera, non manifestando particolari problematiche fitosanitarie e con solo qualche carenza nutrizionale accentuata dalle avverse condizioni del terreno che ha causato degli ingiallimenti in diversi apprezzamenti. Gli attacchi di afidi sono risultati sporadici e le infestazioni si sono rivelate al di sotto della norma. Tra le malattie fungine, la septoria si è manifestata in forma meno virulenta rispetto al 2009 e trascurabili sono state le infezioni di fusariosi della spiga e di oidio. Il periodo antecedente la raccolta è stato invece poco favorevole, a causa delle continue precipitazioni che hanno favorito allettamenti e sviluppo di funghi sulla spiga che hanno influito negativamente sulla qualità del prodotto. Nel complesso la resa media si è attestata su 5,9 t/ha, in aumento del 5% rispetto al 2009.

Superficie e produzione - La superficie coltivata nel 2010 è scesa a circa 92.500 ettari (-8% circa rispetto al 2009). Secondo i dati ISTAT Rovigo si conferma la prima provincia per superficie investita con circa 27.000 ettari (-2%), seguita da Padova con quasi 21.600 ettari, (-7%), Venezia (16.000 ha, -8% circa) e Verona (13.000, -23%). La diminuzione delle superfici ha influito sul calo della produzione finale, solo in parte controbilanciato dall'aumento della resa colturale. Nel complesso il raccolto si attesta su circa 545.000 tonnellate, in diminuzione del 3% rispetto al 2009.

Mercati - Nei primi mesi del 2010 le quotazioni registrate alla Borsa merci di Padova hanno continuato a diminuire seguendo l'andamento dei prezzi internazionali, calmierati dalle buone disponibilità di prodotto a livello mondiale, toccando il minimo nel mese di marzo (136,6 euro/t). Nei mesi antecedenti al raccolto le previsioni di un calo della produzione hanno sostenuto i listini, che a partire dal mese di agosto sono sensibilmente aumentati e hanno raggiunto il massimo nel mese di dicembre (241 euro/t, +63% rispetto al corrispondente mese del 2009). Nel complesso le quotazioni sono state superiori di circa il 25% rispetto all'anno precedente raggiungendo i 182 euro/t, con un prezzo medio annuo di 145,6 euro/t per il fino e di 177,3 euro/t per il buono mercantile. La ripresa dei prezzi registrata durante l'anno consente di stimare un fatturato in aumento del comparto, pari a 99 milioni di euro, in aumento di oltre il 15% rispetto al 2009.

Frumento tenero	Andamento climatico	Resa (t/ha)	Superficie (ha)	Produzione (t)	Prezzo (euro/t)	Fatturato (mln euro)
2010	favorevole	5,9	92.500	545.000	182	99
2010/2009		+5% 	-8% 	-3% 	+25% 	+15% 

Nota: prezzo medio annuo di mercato - Borsa merci di Padova (tutte le varietà)







Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori Regione Veneto e ISTAT

FRUMENTO DURO

Andamento climatico e resa – Le difficoltà durante le operazioni di semina sono state inizialmente riscontrate anche per il frumento duro, successivamente risolte durante il mese di novembre. A parte alcune sporadiche infezioni di oidio, ruggine e septoria non sono stati rilevati particolari problemi fitosanitari e il buon andamento climatico primaverile, ad eccezione di limitati casi di punteggiature giallognole riconducibili a squilibri fisiologici/agronomici, è stato sostanzialmente favorevole alla coltura. Gli attacchi di fusariosi della spiga segnalati nel mese di giugno non hanno influito significativamente sullo stato di sanità e sulla qualità della coltura. La resa media è risultata pari a 5,6 t/ ha, in aumento del 3% rispetto al 2009.

Superficie e produzione - La superficie coltivata a frumento duro nel 2010 è stata di 12.300 ettari, con un incremento di circa il 6% rispetto al 2009. Va detto che il confronto con l'anno precedente viene effettuato con i dati forniti dall'ISTAT ad inizio 2010, in quanto l'attuale aggiornamento riporta una superficie (6.300 ha), che pare largamente sottostimata, anche secondo gli operatori locali contattati. Le province di Rovigo con 5.600 ettari (invarianti rispetto al 2009) e Vicenza con 3.300 ettari (-1%), concentrano oltre il 70% degli investimenti regionali. Il contestuale aumento delle rese e delle superfici ha consentito di ottenere una maggiore produzione complessiva finale, superiore a 69.000 tonnellate (+9%).

Mercati – Durante il primo semestre del 2010 le quotazioni sono state cedenti e su livelli inferiori di oltre il 30% rispetto a quelle registrate nel 2009. Con l'avvio della nuova campagna di commercializzazione i listini hanno ripreso lentamente a salire e a partire da settembre hanno superato quelli relativi ai corrispondenti mesi dell'anno precedente, toccando il massimo a dicembre (228,5 euro/t). Nel complesso il prezzo medio annuo registrato sulla piazza di Bologna è stato di 184 euro/t , in calo dell'11% rispetto al 2009.







Frumento duro	Andamento climatico	Resa (t/ha)	Superficie (ha)	Produzione (t)	Prezzo (euro/t)	Fatturato (mln euro)
2010	favorevole	5,6	12.300	69.000	184	12,7
2010/2009		+3% 	+6% 	+9% 	-11% 	-2% 

Nota: prezzo medio annuo di mercato - Borsa merci di Bologna (tutte le varietà)

Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori Regione Veneto e ISTAT

ORZO

Secondo i dati ISTAT la superficie investita a orzo nel 2010 è stata di circa 10.100 ettari, in leggero calo (-1%) rispetto al 2009. L'andamento climatico invernale e primaverile non ha influito in modo significativo sulla coltura, che non è stata penalizzata neanche dal punto di vista fitosanitario. La resa è pertanto leggermente aumentata, attestandosi su 5,1 t/ha (+3%) e la produzione ha superato le 52.000 tonnellate (+2%). Durante il primo semestre 2010 i prezzi si sono mantenuti in linea con quelli dell'anno precedente nelle principali piazze di contrattazione nazionale. Con l'inizio della nuova campagna commerciale, sulla scia dell'andamento e delle quotazioni registrate per gli altri cereali anche i listini dell'orzo sono saliti, sfiorando i 200 euro/t alla borsa merci di Verona (197,5 euro/t nel mese di novembre) e raggiungendo i 230-240 euro/t nelle altre borse merci del Nord Italia. Nel complesso, la media annua del prezzo dell'orzo è stata a Verona di 167,2 euro/t (+32% rispetto al 2009).





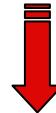

Orzo	Andamento climatico	Resa (t/ha)	Superficie (ha)	Produzione (t)	Prezzo (euro/t)	Fatturato (mln euro)
2010	favorevole	5,1	10.100	52.000	167,2	9
2010/2009		+3% 	-1% 	+2% 	+32% 	+34% 

Nota: prezzo medio annuo di mercato - Borsa merci di Verona

Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori Regione Veneto e ISTAT

RISO

La superficie coltivata a riso nel 2010 è risultata in ulteriore crescita, superando i 4.100 ettari (+29% rispetto al 2009). L'andamento climatico stagionale, caratterizzato da una primavera poco piovosa e un'estate con elevata siccità concentrata in luglio, ha influito negativamente sulla resa, scesa a 5,5 t/ha (-5%). Ciononostante il consistente incremento della superficie ha consentito di ottenere una produzione di circa 22.700 tonnellate (+22%). Nei primi mesi del 2010 i listini si sono mantenuti in linea con quelli di fine 2009. Successivamente, in previsione di un raccolto abbondante, le quotazioni sono risultate cedenti fino all'arrivo sul mercato del nuovo prodotto, con prezzi inferiori di circa il 30% rispetto alle quotazioni dei corrispondenti mesi dell'anno precedente. Nell'ultima parte dell'anno, analogamente a quanto avvenuto per gli altri cereali, i listini sono leggermente risaliti, portandosi a circa 345 euro/t. Nel complesso, il prezzo medio annuo del risone nelle principali piazze di contrattazione del Nord Italia è stato di 299,15 euro/t, inferiore di circa il 24% a quello registrato nel 2009.

Riso	Andamento climatico	Rese (t/ha)	Superfici (ha)	Produzione (t)	Prezzi ^(a) (euro/t)	Fatturato (mln euro)
2010	sfavorevole	5,5	4.100	22.700	299	6,8
2010/2009		-5% 	+29% 	+22% 	-24% 	-7% 

Nota: (a) prezzo medio annuo di mercato - Borse merci del Nord Italia




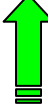

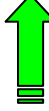
Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori Regione Veneto e ISTAT

SOIA

Andamento climatico e resa - La primavera, caratterizzata da forti variazioni termiche con alternanza di fasi ancora tipicamente invernali a inizio marzo e di qualche anticipo della stagione calda a fine aprile, ha comunque consentito una discreta preparazione dei letti di semina per la soia. L'estate è risultata siccitosa solamente durante il mese di luglio, mentre negli altri mesi non ha creato particolari problemi allo sviluppo vegetativo della coltura. Le piogge di fine estate-inizio autunno hanno invece consentito un saltuario sviluppo di oidio e botrite e la presenza di nottue fogliari che tuttavia non hanno provocato danni di particolare rilievo. Le piogge incessanti di fine ottobre e novembre hanno creato numerosi problemi rallentando, se non addirittura impedendo, le operazioni di raccolta. In definitiva l'andamento climatico per lo più favorevole e l'assenza di problematiche fitosanitarie significative hanno determinato un miglioramento della resa, salita a 3,9 t/ha (+6% rispetto al 2009).

Superficie e produzione - La superficie coltivata a soia in Veneto nel 2010 secondo i dati ISTAT salgono a 70.500 ettari (+15% rispetto al 2009), confermando il trend positivo già riscontrato nell'annata precedente. La distribuzione territoriale conferma la prevalenza delle province di Venezia (25.500 ettari, +2%) e Rovigo (15.500 ettari, +1,3%) dove si concentra il 58% degli investimenti regionali. Seguono Treviso (13.000 ettari, che ha raddoppiato la superficie) e Padova (6.900 ha, +9,4%). Considerando il buon andamento della resa e l'aumento della superficie, la produzione complessiva si attesta su circa 272.000 tonnellate (+22% rispetto al 2009).

Mercati - Nei primi mesi dell'anno le quotazioni della soia sulla piazza di Treviso sono state alquanto altalenanti, mantenendosi più o meno sugli stessi livelli di fine 2009. Da aprile, in prossimità dell'esaurimento delle scorte nazionali, i listini sono leggermente risaliti, con prezzi comunque inferiori a quelli dei corrispondenti mesi dell'anno precedente. A ottobre con l'arrivo del nuovo raccolto sui mercati e sulla scia dell'andamento del mercato delle altre commodities agricole, anche i prezzi della soia sono aumentati di circa il 15%, toccando il massimo durante il mese di dicembre (367 euro/t). Nel complesso il prezzo medio annuo registrato alla borsa merci di Treviso è stato di 340 euro/t, con un incremento del 5% rispetto al 2009 e del 16% rispetto al 2008. Considerando l'andamento positivo del mercato e l'incremento della produzione si stima che il valore del comparto possa attestarsi intorno ai 92 milioni di euro (+27% rispetto al 2009).

Soia	Andamento climatico	Resa (t/ha)	Superficie (ha)	Produzione (t)	Prezzo (euro/t)	Fatturato (mln euro)
2010	favorevole	3,9	70.500	272.000	340	92
2010/2009		+6% 	+15% 	+22% 	+5% 	+27% 







Nota: prezzo medio ponderato sulla borsa merci di Treviso
Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori ISTAT

BARBABIETOLA DA ZUCCHERO

Andamento climatico e resa – Dal punto di vista meteorologico e fitosanitario l'annata non è stata particolarmente favorevole per la coltura. Le semine, iniziate in ritardo a causa delle elevate precipitazioni che hanno reso inaccessibili i terreni, sono state effettuate tra aprile e inizio maggio. I terreni preparati prima dell'inverno presentavano una quantità elevata di infestanti e hanno reso necessario il trattamento preventivo con idonei diserbanti. Il clima primaverile molto piovoso ha favorito lo sviluppo e gli attacchi di parassiti e patogeni, mentre il periodo estivo, più fresco e piovoso della norma, è stato favorevole al normale sviluppo vegetativo della coltura, ma alcune grandinate hanno causato gravi danni all'apparato fogliare, soprattutto nel padovano. La cercospora ha dimostrato un'elevata virulenza: comparsa a metà giugno in maniera non omogenea a seconda della sensibilità varietale e dei diversi stadi di sviluppo della coltura (impedendo pertanto un efficace intervento preventivo), è aumentata progressivamente in tutte le aree fino a diventare endemica a fine agosto causando danni elevati. Consistenti sono state anche le defogliazioni provocate da *Autographa gamma* e *Spodoptera exigua*. La raccolta è iniziata nella prima decade di agosto e si è conclusa a fine ottobre: le piogge abbondanti hanno creato qualche difficoltà nello svolgimento delle operazioni di raccolta. La resa si è ridotta ulteriormente rispetto al 2009, scendendo a 57 t/ha (-7%).

Superficie e produzione – A causa del pessimo andamento meteorologico, nel 2010 gli investimenti sono scesi a circa 14.500 ettari (-8% rispetto al 2009). Sono calate le superfici soprattutto nelle aree tradizionalmente più vocate: Venezia con circa 4.400 ettari (-17%) perde la leadership a livello regionale a favore di Padova che ha subito una minore contrazione (4.500 ettari, -8%). In aumento invece le superfici coltivate a Rovigo (4.200 ha, +2%) e Vicenza (poco meno di 400 ettari, +19%). In seguito alla flessione di rese ed ettari la produzione raccolta è scesa a circa 830.000 tonnellate (-14% rispetto al 2009). La resa in saccarosio ottenuta dalla lavorazione è stata di 8,6 t/ha (-8%) e la produzione complessiva di saccarosio è scesa a circa 125.000 tonnellate (-7%). Le piogge abbondanti hanno influito negativamente anche sugli aspetti qualitativi: il titolo polarimetrico si è attestato su un valore medio di 14° (-9%) e la purezza del sugo denso è stata del 92% (-1%).

Mercati - Il prezzo medio di liquidazione si è mantenuto su circa 40,5 euro/t a 16° di polarizzazione. Il peggioramento delle rese produttive per ettaro e del dato medio di polarizzazione ha tuttavia inciso sul valore della produzione realizzato dalle aziende a fine campagna, che viene stimato in circa 2.150 euro/ha, in calo di circa l'8% rispetto al 2009. Il reddito netto conseguito dai bieticoltori, considerando la sostanziale stabilità dei costi di produzione, dovrebbe attestarsi su circa 700 euro/ha. Vista l'annata sfavorevole alla coltura sotto diversi punti di vista, si stima che il valore della produzione del comparto scenderà a circa 30 milioni di euro (-17% rispetto al 2009).

Barbabetola da zucchero	Andamento climatico	Resa (t/ha)	Superficie (ha)	Produzione (t)	Prezzo di liquidazione (euro/t)	Fatturato (mln euro)
2010	sfavorevole	57	14.500	830.000	40,5	30
2010/2009		-7% 	-8% 	-14% 	= 	-17% 

Nota: prezzo contrattato a 16° di titolo polarimetrico


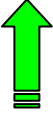

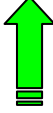
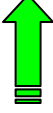
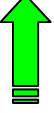
Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori aziende di trasformazione

TABACCO

Andamento climatico e resa - Le eccessive precipitazioni hanno caratterizzato lo sviluppo della coltivazione provocando in primavera il ritardo nei trapianti, posticipati di circa 20 giorni. Durante l'estate le piogge frequenti hanno causato un eccessivo dilavamento dei fertilizzanti, mentre durante la raccolta sono state responsabili del ritardo nelle operazioni e in alcuni casi della perdita di produzione. Dal punto di vista fitosanitario si è invece registrata una ridotta presenza, se non addirittura l'assenza, delle principali virosi della coltura, ma un aumento delle patologie fungine a causa dell'elevata umidità dovuta alle frequenti piogge. Nel complesso, tuttavia, il prodotto raccolto ha raggiunto un buono standard qualitativo e la resa è risultata in aumento, raggiungendo in media circa 3,9 t/ha (+21% rispetto al 2009).

Superficie e produzione - La superficie coltivata, stimata sulla base dei dati forniti dalle Associazioni dei produttori veneti, è prevista in aumento attestandosi poco meno di 7.700 ettari (+4%). La coltura è concentrata per circa l'80% nella provincia di Verona (6.600 ha) che presenta però un leggero calo degli investimenti (-2%). In forte crescita invece gli ettari coltivati nelle altre province, con variazioni superiori al 50%. Il buon andamento della resa ha consentito di conseguire una produzione raccolta di circa 32.700 tonnellate (+25% rispetto al 2009)

Mercati - I prezzi contrattati per il raccolto 2010 (la cui consegna non è ancora stata ultimata) lasciano prevedere che il prodotto rientrante negli standard stabiliti registrerà degli aumenti consistenti, dell'ordine del 30-50% a seconda della varietà. Di conseguenza si stima che il fatturato del comparto possa salire a circa 90 milioni di euro, in aumento del 50% rispetto a quello ottenuto nel 2009.







Tabacco	Andamento climatico	Resa (t/ha)	Superficie (ha)	Produzione (t)	Prezzo (euro/t)	Fatturato (mln euro)
2010	favorevole	3,9	7.700	32.700	2,2	90
2010/2009		+21% 	+4% 	+25% 	+25% 	+50% 

Nota: prezzo di base

Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori forniti dalle Associazioni dei produttori veneti

GIRASOLE

Gli investimenti a girasole si sono attestati nel 2010 su circa 1.490 ettari, in calo del 7% rispetto al 2009. La provincia di Verona concentra quasi il 50% della superficie regionale (725 ettari, -11%), seguita da quella di Rovigo (480 ettari). L'andamento climatico estivo piuttosto caldo, soprattutto in luglio, ma caratterizzato da una piovosità elevata è stato abbastanza favorevole per la coltura, la cui resa si è mantenuta su livelli analoghi al 2009 e pari a 2,7 t/ha. La produzione complessiva è stata di circa 4.100 tonnellate, in calo del 7% rispetto al 2009. All'inizio della campagna commerciale, sulla scia dell'andamento generale del comparto cerealicolo e dei prodotti oleaginosi, le quotazioni sono aumentate fino a un massimo di 371 euro/t registrato a novembre. Il prezzo medio annuo alla borsa merci di Bologna è pertanto salito a 362,8 euro/t, in aumento del 75% rispetto al 2009.







Girasole	Andamento climatico	Resa (t/ha)	Superficie (ha)	Produzione (t)	Prezzo (euro/t)	Fatturato (mln euro)
2010	favorevole	2,7	1.490	4.100	363	1,5
2010/2009		= 	-7% 	-7% 	+75% 	+63% 

Nota: prezzo medio ponderato sulla borsa merci di Bologna

Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori ISTAT

COLZA

La coltivazione della colza registra un consistente incremento della superficie investita, salita a circa 3.800 ettari; gli investimenti, dopo essere raddoppiati nel 2009, sono aumentati nel 2010 del 12%. Gli ettari coltivati sono concentrati per oltre il 50% nelle province di Rovigo (950 ettari, in lieve calo rispetto al 2009) e Treviso (1.200 ettari, +50%). L'andamento climatico è risultato più favorevole rispetto all'anno precedente, soprattutto in primavera. La resa è aumentata, raggiungendo le 3,3 t/ha (+2%). La produzione complessiva si è di conseguenza attestata sulle 12.500 tonnellate (+14%).

Colza	Andamento climatico	Resa (t/ha)	Superficie (ha)	Produzione (t)	Prezzo (euro/t)	Fatturato (mln euro)
2010	sfavorevole	3,3	3.800	12.500	300	3,8
2010/2009		+2% 	+12% 	+14% 	= 	+12% 

Nota: prezzo medio contratto dai raccoglitori con le aziende agricole

Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori ISTAT

COLTURE ORTICOLE






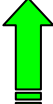
Nel 2010 si è osservato un ulteriore calo delle superfici investite a orticole, che nel complesso scendono a circa 32.600 ettari (-1%). La variazione riguarda in maniera analoga sia le orticole in serra, scese a circa 3.600 ettari, che le orticole in piena aria (25.500 ettari), mentre le piante da tubero registrano una flessione leggermente più accentuata (3.500 ettari, -2%). Il valore della produzione del comparto registra invece una variazione positiva (+10% circa) e si stima possa ammontare a poco meno di 700 milioni di euro.

PATATA

Andamento climatico e resa – Le frequenti precipitazioni durante tutta la stagione colturale, soprattutto durante il periodo tardo-primaverile, hanno influito negativamente sul normale sviluppo vegetativo della coltura e quindi sulla resa, mentre non hanno interferito sulla qualità del prodotto finale, che si è presentato uniforme nella pezzatura e con buone qualità organolettiche. Nonostante le avverse condizioni meteorologiche peronospora e dorifora sono state ben controllate tramite i normali trattamenti antiparassitari, così come la tignola della patata che è stata appositamente monitorata per il secondo anno consecutivo, dopo i danni causati nel 2008. I risultati evidenziano che la tignola è ovunque e ampiamente presente con voli che iniziano a fine aprile e proseguono, aumentando la loro intensità, fino a ottobre anche dopo la raccolta e quindi in assenza della coltura. Nei locali di lavorazione la presenza del fitofago è risultata bassa e costante per tutto il periodo di raccolta e stoccaggio, ma senza particolari danni ai tuberi. Nel complesso la resa produttiva è stata inferiore alle aspettative, non andando oltre 36,6 t/ha (-4% rispetto al 2009).

Superficie e produzione - La superficie investita a patata in Veneto è ulteriormente diminuita scendendo a circa 3.200 ettari (-3% rispetto al 2009). Gli investimenti sono localizzati principalmente in tre province: Verona (1.000 ettari, invariati rispetto all'anno precedente) con una quota regionale di oltre il 30%, Vicenza (900 ettari, -10%) e Padova (650 ha, +1%), che detengono rispettivamente il 28% e il 20% della superficie veneta. La produzione complessiva è scesa a circa 118.500 tonnellate (-6%).

Mercati - Nella prima parte dell'anno i listini si sono mantenuti in linea con quelli di fine 2009 e quindi su livelli generalmente superiori, anche se di poco, a quelli dei corrispondenti mesi dell'anno precedente. Da marzo a maggio si è registrata una lieve tendenza all'aumento per la progressiva diminuzione del prodotto disponibile sul mercato. Nella seconda parte dell'anno, con l'inizio della nuova campagna commerciale, le ridotte disponibilità di prodotto hanno determinato un notevole aumento dei prezzi, con quotazioni superiori anche più del doppio rispetto a quelle degli stessi mesi del 2009, raggiungendo il valore massimo di 0,52 euro/kg nel mese di dicembre. Nel complesso, il prezzo medio annuo registrato alla borsa merci di Verona è stato di 0,36 euro/kg (+62% rispetto al 2009).

Patata	Andamento climatico	Resa (t/ha)	Superficie (ha)	Produzione (t)	Prezzo (euro/kg)	Fatturato (mln euro)
2010	sfavorevole	36,6	3.200	118.500	0,36	43
2010/2009		-4% 	-3% 	-6% 	+62% 	+54% 

Nota: prezzo medio annuo di mercato - Borsa merci di Verona







Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori Regione Veneto e ISTAT

RADICCHIO

Andamento climatico e resa – L'andamento climatico fresco e piovoso del periodo tardo-estivo ha favorito la fase dei trapianti e un ottimale sviluppo vegetativo della coltura. Non si sono riscontrati particolari infezioni fungine, se non ridotti casi di oidio e alternaria ben controllati; i danni da larve di lepidotteri, che generalmente si manifestano con rosure dell'apparato fogliare, sono risultati sporadici e di lieve entità. Il buon andamento climatico ha favorito il prodotto in pieno campo, mentre le coltivazioni in serra hanno subito una contrazione produttiva a causa dell'elevata umidità dell'aria e della scarsità di giornate soleggiate nel periodo autunnale. La resa complessiva è risultata comunque positiva, essendo salita a circa 14,2 t/ha (+10% rispetto al 2009).

Superficie e produzioni - Gli investimenti a radicchio in Veneto sono rimasti invariati su una superficie di circa 8.400 ettari. In forte crescita tuttavia la coltivazione in provincia di Venezia (1.900 ettari, +17%), mentre diminuisce in provincia di Padova (2.000 ettari, -14%), dove si concentrano rispettivamente il 23% e il 24% delle superfici regionali. Stabili gli investimenti nel veronese (1.600 ettari circa, il 19% del totale). A fronte di una sostanziale stabilità degli investimenti, il miglioramento della resa ha consentito di ottenere una produzione complessiva di circa 119.500 tonnellate, in aumento di quasi l'11% rispetto all'annata precedente.

Mercati - Le ridotte quantità di prodotto disponibile hanno sostenuto le quotazioni nei primi mesi dell'anno, con aumenti superiori al 60% rispetto al 2009. Il radicchio di Chioggia primaverale a causa della scarsità di offerta si è inizialmente posizionato su buoni livelli di prezzo, ma comunque inferiori a quelli record del 2009. Successivamente le quotazioni sono state superiori a quelle dell'anno precedente, su valori compresi tra 0,73 e 0,96 euro/kg a seconda della piazza di contrattazione. Il radicchio di Chioggia autunnale invece ha registrato quotazioni in progressivo aumento nei primi mesi dell'anno, inizialmente su livelli inferiori ai corrispondenti mesi del 2009, ma è stato quotato sui mercati fino al mese di maggio. A settembre, con l'avvio della nuova campagna di commercializzazione, le buone disponibilità di prodotto hanno causato un cedimento dei listini, quasi costantemente inferiori a quelli del 2009. Nel complesso la media annua sui principali mercati veneti è stata di 0,58 euro/kg (+8% rispetto al 2009). Andamento di mercato simile anche per il Rosso di Verona, con prezzi crescenti nei primi mesi del 2010, anche se inferiori a quelli dell'anno precedente, e flessione delle quotazioni nei mesi finali, su livelli però superiori a quelli del 2009. Nel complesso la quotazione media annua è stata di 0,78 euro/kg, in diminuzione del 9% rispetto all'anno precedente. Il Radicchio Rosso di Treviso, al contrario, a inizio anno ha presentato quotazioni in calo ma superiori a quelle del 2009 e negli ultimi mesi prezzi crescenti ma su livelli notevolmente inferiori all'anno precedente. Il prezzo medio annuo registrato sul mercato di Brondolo si è comunque attestato su 0,49 euro/kg (+5%).

Radicchio	Andamento climatico	Resa (t/ha)	Superficie (ha)	Produzione (t)	Prezzo (euro/kg)	Fatturato (mln euro)
2010	favorevole	14,2	8.400	119.500	0,61	73
2010/2009		+10% 	= 	+11% 	-1% 	+10% 

Nota: prezzo medio annuo di mercato tutte le varietà - Borsa merci di Verona, Rovigo e Brondolo







Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori Regione Veneto e ISTAT

LATTUGA

Andamento climatico e resa - L'andamento climatico non ha comportato particolari conseguenze alla coltura in pieno campo. Dal punto di vista fitosanitario è proseguita la diffusione nelle principali zone di coltivazione della fusariosi, per la quale non esistono prodotti chimici in grado di contrastarla in maniera efficace. In autunno sulle varietà più sensibili è stata osservata in particolare la presenza di peronospora, sia in pieno campo che in serra. L'umidità e le piogge abbondanti di fine anno hanno inoltre favorito attacchi di limacee. Nel complesso la resa è risultata leggermente in crescita (23,8 t/ha, +1% rispetto al 2009), con un aumento più marcato per le coltivazioni in pieno campo (+2%), mentre la resa in coltura protetta è rimasta sostanzialmente invariata.

Superficie e produzione - La superficie investita a lattuga è leggermente diminuita, riportandosi al di sotto dei 1.500 ettari (-2%), di cui oltre 610 in coltura protetta (-1,5%). Gli ettari coltivati sono in calo soprattutto nelle tradizionali aree di produzione: Venezia (510 ettari, -3%) e Padova (240 ettari, -6%), che con Rovigo (410 ettari, invariati rispetto al 2009) concentrano quasi l'80% della superficie regionale. Considerando il lieve miglioramento della resa e il calo delle superfici investite, la quantità raccolta è scesa a circa 35.100 tonnellate (-1% rispetto alla precedente campagna).

Mercati - L'andamento delle quotazioni è stato come sempre influenzato dalla maggiore o minore disponibilità e qualità del prodotto presente sul mercato, a sua volta condizionata dalle condizioni meteorologiche che potevano favorire o impedire, anticipare o posticipare la raccolta. Il mercato è stato per lo più caratterizzato da un andamento crescente dei prezzi da aprile a settembre, un cedimento a ottobre e pronta ripresa negli ultimi due mesi dell'anno. Le quotazioni sono state in alcuni mesi inferiori del 10-20% rispetto a quelli del corrispondente mese del 2009, in altri superiori anche di quasi il 30%. In generale, il prezzo medio annuo registrato sulla piazza di Rovigo è stato di 0,43 euro/kg (+1% rispetto all'annata precedente).

Lattuga	Andamento climatico	Resa (t/ha)	Superficie (ha)	Produzione (t)	Prezzo (euro/kg)	Fatturato (mln euro)
2010	favorevole	23,8	1.500	35.100	0,43	15
2010/2009		+1%	-2%	-1%	+1%	=
						

Nota: prezzo medio annuo di mercato - Borsa merci di Rovigo







Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori Regione Veneto e ISTAT

FRAGOLA

Andamento climatico e resa – Nel ciclo primaverile la presenza di tripidi e ragno rosso è stata piuttosto circoscritta e i danni limitati. Costante invece la presenza di oidio e muffa grigia con danni particolarmente rilevanti per la botrite durante tutto il periodo di raccolta. Nella produzione autunnale le temperature miti hanno limitato le infestazioni da fitofagi, mentre è stata costante la presenza di odio, in particolare sulle varietà sensibili, e muffa grigia. Pertanto la resa è notevolmente peggiorata, scendendo a 22,6 t/ha (-17% rispetto al 2009)

Superficie e produzione - La superficie investita a fragola è scesa a circa 800 ettari (-3% rispetto al 2009): sostanzialmente stabili gli ettari coltivati in coltura protetta (poco più di 630 ettari), mentre sono diminuiti quelli in piena aria (170 ettari, -10%), dopo l'incremento registrato nel 2009. Verona, anche se in lieve calo (630 ettari, -1%), si conferma la provincia leader con quasi l'80% della superficie regionale; in diminuzione invece gli ettari coltivati in provincia di Vicenza (75 ettari, -17%). La produzione complessiva è scesa a circa 18.200 tonnellate (-19% rispetto al 2009).

Mercati – L'andamento del mercato è stato favorevole alla cultura: la scarsità di prodotto ha influito positivamente sulle quotazioni, mantenendo i listini costantemente al di sopra di quelli dei corrispondenti mesi del 2009, anche se si è osservato un andamento calante nel corso della campagna. Il prezzo medio annuo registrato sulla piazza di Verona è stato di 2,1 euro/kg, in aumento del 36% circa rispetto all'annata precedente e livello record degli ultimi dieci anni.

Fragola	Andamento climatico	Resa (t/ha)	Superficie (ha)	Produzione (t)	Prezzo (euro/kg)	Fatturato (mln euro)
2010	favorevole	22,6	800	18.200	2,1	38
2010/2009		-17% 	-3% 	-19% 	+36% 	+10% 

Nota: prezzo medio annuo di mercato - Borsa merci di Verona

Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori Regione Veneto e ISTAT

POMODORO DA INDUSTRIA

Nel 2010 la superficie coltivata a pomodoro da industria è salita a circa 1.450 ettari (-11% rispetto all'anno precedente). Le province di Padova e Rovigo, ciascuna con circa 400 ettari coltivati, concentrano il 55% degli investimenti regionali, seguite dalla provincia di Vicenza (350 ettari) che segna però un sensibile calo (-30%). In conseguenza delle abbondanti precipitazioni del periodo tardo-primaverile, a fine giugno-inizio luglio si sono sviluppate la macchiatura batterica e in maniera più virulenta la septoriosi, meno dannosa la tignola del pomodoro. Di conseguenza la resa si è attestata sui 52 t/ha (-2% rispetto al 2009) e considerando la concomitante diminuzione della superficie coltivata, la produzione complessiva è scesa a 75.500 tonnellate (-13%). L'accordo interdisciplinare raggiunto nel mese di febbraio 2010 ha sostanzialmente confermato le condizioni e i parametri qualitativi di valutazione del prodotto, riducendo però il prezzo pagato ai produttori degli areali del Nord Italia a 70 euro/t (-12% rispetto a quello della campagna 2009). Crescono perciò le preoccupazioni, soprattutto da parte degli agricoltori, di riuscire a mantenere un sufficiente livello di remuneratività della produzione, in vista anche del passaggio al totale disaccoppiamento dell'aiuto ad ettaro previsto per la campagna 2011.

AGLIO

Dopo alcuni anni di continuo calo della superficie, nel 2010 gli ettari coltivati ad aglio sono aumentati a circa 380 (+6% rispetto al 2009), concentrati per oltre l'80% nella provincia di Rovigo (+7%). Nonostante un andamento climatico caratterizzato da abbondanti precipitazioni durante la fase vegetativa, sono diminuiti gli attacchi di nematodi e i danni della mosca del porro, che da alcuni anni colpivano pesantemente la coltura. La resa è pertanto migliorata, raggiungendo 11,2 t/ha (+6%) e la produzione complessiva ha superato le 4.200 tonnellate (+12%). All'inizio della nuova campagna di commercializzazione, nonostante le discrete quantità disponibili sui mercati, la buona qualità del prodotto locale è stata particolarmente apprezzata e i listini si sono mantenuti in costante aumento fino alla fine dell'anno. L'annata è stata perciò molto favorevole dal punto di vista commerciale: il prezzo medio annuo registrato sulla piazza di Rovigo è risultato pari a 2,56 euro/kg, in crescita del 47% rispetto al 2009.

CIPOLLA

In aumento anche la superficie destinata a cipolla, che si è attestata su circa 1.450 ettari (+6%), principalmente concentrata nelle province di Verona (invariata rispetto al 2009), Vicenza (+30%) e Rovigo (-3%), ciascuna con 350 ettari coltivati. Dal punto di vista fitosanitario non si sono registrati danni da infezioni da peronospora, mentre sono aumentati gli attacchi di tripidi. L'andamento climatico primaverile, non particolarmente favorevole alla coltura, ha determinato una resa produttiva di 30,2 t/ha, leggermente inferiore (-1%) a quella registrata nel 2009, mentre la produzione complessiva si è attestata su circa 43.900 tonnellate (+5%). L'andamento commerciale è stato analogo a quello registrato per l'aglio: l'apprezzabile qualità del prodotto locale è stata inizialmente riconosciuta dal mercato con quotazioni superiori anche del 60% a quelle del corrispondente mese del 2009. Successivamente la consistente offerta presente sul mercato ha penalizzato le quotazioni, che sono risultate cedenti fino alla fine della campagna di commercializzazione. Nel complesso il prezzo medio annuo registrato sulla piazza di Rovigo è stato di 0,38 euro/kg (+17% rispetto al 2009).

CAROTA

In aumento investimenti a carota, che nel 2010 raggiungono i 550 ettari coltivati (+7%), principalmente localizzati nella provincia di Rovigo che concentra oltre il 65% della superficie regionale. L'andamento climatico è stato favorevole alla coltura e la resa produttiva è notevolmente migliorata salendo a 35 t/ha (+8% rispetto al 2009). Nel complesso quindi la produzione si è attestata su circa 19.300 tonnellate (+15%). L'andamento delle quotazioni è stato abbastanza costante duran-

te la campagna commerciale, inizialmente su livelli inferiori a quelli del 2009 e successivamente in netto miglioramento. La quotazione media annua registrata sul mercato di Rovigo è stata di 0,61 euro/kg, sostanzialmente invariata rispetto al 2009.

ASPARAGO

In leggera diminuzione la superficie investita ad asparago che nel 2010 ha coperto 1.450 ettari coltivati (-1%). Il pessimo andamento climatico primaverile, eccessivamente piovoso, ha influito negativamente sulla resa, scesa a circa 5,8 t/ha (-3%). Di conseguenza la produzione si è attestata al di sotto delle 8.500 tonnellate (-4%). La campagna di commercializzazione è stata caratterizzata dalla scarsa qualità del prodotto regionale e dalla ridotte quantità disponibili, che hanno sostenuto le quotazioni, via via cedenti per la concorrenza di prodotto proveniente dalle altre aree produttive nazionali, ma comunque su livelli notevolmente superiori a quelli dell'anno precedente. La quotazione media annua registrata sulla piazza di Verona è stata di 2,17 euro/kg (+63% rispetto al 2009).

ZUCCHINA

La superficie coltivata a zucchine è in leggero aumento (1.330 ettari, +1% rispetto al 2009): invariata quella in provincia di Verona (325 ettari), mentre è in aumento in provincia di Padova (315 ettari, +4%), le due aree in cui si concentra maggiormente la produzione regionale. La resa produttiva si è mantenuta sullo stesso livello dell'anno precedente (29,2 t/ha), di conseguenza la produzione complessiva si è attestata su circa 38.700 tonnellate (+1% rispetto al 2009). L'andamento del mercato è stato caratterizzato dalla scarsa quantità dell'offerta, pertanto il prodotto locale di buona qualità è stato fortemente premiato con quotazioni costantemente superiori a quelle dei corrispondenti mesi del 2009. Nel complesso la quotazione media annua registrata sulla piazza di Verona è stata di 0,50 euro/kg (+29% rispetto al 2009).

MELONE

Aumentano gli ettari coltivati a melone, che nel 2010 ammontavano a circa 1.750 ettari (+5%): in crescita soprattutto le superfici in provincia di Padova (570 ettari, +14%) e Rovigo (390 ettari, +4%) che insieme a Verona (670 ettari, come nel 2009) concentrano oltre il 90% della produzione regionale. La resa è rimasta sostanzialmente invariata a 30,6 t/ha, per cui la produzione complessiva si è attestata su circa 53.600 tonnellate (+5%). Nonostante l'aumento delle quantità disponibili sui mercati locali, la buona qualità del prodotto è stata apprezzata, anche se in maniera non uniforme a seconda della piazza di contrattazione. Se infatti il prezzo medio annuo registrato alla borsa merci di Verona è stato di 0,58 euro/kg (+50%), sulla piazza di Rovigo le quotazioni sono risultate cedenti, con una media annua di 0,35 euro/kg (-11%).

COCOMERO

Annata caratterizzata da poche variazioni di rilievo per il cocomero: stabili gli 840 ettari di superficie investita, principalmente concentrata nelle province di Padova (400 ettari) e Rovigo (310 ettari). Anche le rese si sono mantenute sullo stesso livello dell'anno precedente (39,7 t/ha) e la produzione complessiva è stata di circa 33.300 tonnellate. Dal punto di vista commerciale l'annata è stata favorevole alla coltura, ma con una più elevata variabilità dei prezzi rispetto al 2009, a seconda del periodo e della piazza di contrattazione nazionale. Le quotazioni si sono infatti distribuite tra 0,11 euro/kg e 0,29 euro/kg nei principali mercati del Nord Italia, su livelli comunque superiori del 30-60% rispetto all'annata precedente.

COLTURE FLOROVIVAISTICHE





Andamento climatico e resa – Le temperature rigide e le numerose precipitazioni piovose hanno condizionato la stagione invernale, causando la perdita di piante. Le piogge abbondanti durante il periodo primaverile hanno provocato ritardi nelle fioriture bloccando, in alcuni casi, i lavori di cantiere, le zollature e le spedizioni. Il clima torrido del mese di luglio non ha invece influito negativamente sulle coltivazioni, che potevano avvalersi delle riserve di acqua accumulate durante la stagione invernale e primaverile. Si è registrato solo un lieve rallentamento dell'accrescimento delle giovani piante, che è poi ripreso con regolarità in agosto, fresco e piovoso, consentendo la normale crescita programmata. In settembre-ottobre, le condizioni climatiche sono state piuttosto favorevoli: nonostante una riduzione delle temperature, le giornate ancora soleggiate hanno favorito il normale sviluppo vegetativo. Tuttavia, le eccessive precipitazioni, culminate nel mese di novembre, hanno provocato allagamenti e reso necessario un maggiore riscaldamento per ridurre l'umidità nelle serre e prevenire gli attacchi di botrite soprattutto sulle stelle di Natale, ormai prossime alla maturazione, e sui ciclamini fioriti, con un conseguente aggravio dei costi di produzione.

Superficie e produzioni – Si interrompe nel 2010 il trend di crescita della superficie destinata al florovivaismo in Veneto, che segna una leggera battuta d'arresto e scende poco al di sotto di 3.200 ettari (-1% rispetto al 2009). A diminuire sono in particolare gli investimenti in coltura protetta (-8%), mentre rimangono sostanzialmente stabili gli ettari coltivati in piena aria (oltre 2.500 ha). La provincia di Padova, nonostante una flessione delle superfici (1.050 ha, -12%), conferma la propria leadership concentrando il 33% degli ettari coltivati a livello regionale; in flessione anche Verona (550 ha, -5%), mentre rimane invariata Treviso con 500 ettari coltivati. In aumento le superfici nelle altre province. Più accentuato il calo del numero di aziende venete attive, sceso a fine 2010 a 1.683 unità (-3% circa rispetto all'anno precedente). Nonostante tali defezioni la produzione complessiva regionale si è attestata su 1,48 miliardi di piante (+7%), principalmente costituite da materiale vivaistico (79% del totale).

Mercati – Durante il primo semestre 2010, i produttori florovivaistici del Veneto hanno riacquisito un po' di fiducia nel mercato, riscontrando una domanda in crescita rispetto a quella delle scorse annate. Le vendite sono state buone nei mesi primaverili, con incrementi tendenziali medi della domanda dell'ordine del 10% rispetto ai corrispondenti mesi del 2009. In conseguenza dei trend positivi della domanda, l'offerta è aumentata per i prodotti stagionali, come il geranio, e sono state avviate nuove produzioni di piante fiorite da esterno. L'offerta, sostenuta da sconti superiori a quelli praticati nel 2009, si è attestata su livelli di produzione superiori rispetto all'anno precedente e non si sono verificati periodi di scarsità di prodotto.

La stagione estiva ha fatto registrare per le piante in vaso scarsi incrementi o livelli stazionari sia della domanda che dell'offerta, mentre si è osservato un aumento delle importazioni di prodotto estero essenzialmente dovuto alla scarsa produzione a livello nazionale. Da settembre sono iniziate le vendite di ciclamini, presenti con livelli qualitativi molto buoni e richiesti soprattutto nelle tipologie di vaso medio-grandi, e delle viole, la cui offerta si è rivelata un po' scarsa a causa della domanda anticipata rispetto alla programmazione delle fioriture. Le vendite di ottobre sono risultate stazionarie a livello tendenziale, con forte richiesta di prodotti da esterno stagionali (ciclamini, crisantemi, viole) e livelli di prezzo non particolarmente elevati. La "stagnazione" del mercato interno è proseguita anche negli ultimi mesi dell'anno, con un lieve miglioramento all'avvicinarsi delle festività natalizie e una ripresa delle vendite destinate all'estero.

Per quanto riguarda i fiori recisi, nei principali mercati nazionali il prezzo medio annuo registrato nel 2010 si è mantenuto sugli stessi livelli dell'anno precedente, pari a circa 0,38 euro/stelo.

Fiori e piante	Andamento climatico	Superficie (ha)	Produzione (mld di pezzi)	Mercato
2010	favorevole	3.200	1,48	stabile
2010/2009		-1% 	+7% 	







Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori Regione Veneto, Ufficio Servizi Fitosanitari e ISMEA

MELO

Andamento climatico e resa – Ad eccezione di danni da gelo su piante giovani di melo riscontrati nel periodo invernale in alcune aree del trevigiano, l'annata produttiva è stata sostanzialmente favorevole, considerando che la ticchiolatura e l'oidio non hanno creato evidenti problemi come negli anni precedenti e tra i fitofagi non si è registrato nessun attacco di particolare virulenza. Pertanto la resa, pari a circa 32 t/ha, è risultata in crescita dell'8,8% rispetto al 2009. La qualità delle varietà rosse è da considerarsi ottima per quanto riguarda pezzatura e colorazione, mentre nella Golden delicious l'aspetto qualitativo è stato penalizzato dalla rugginosità della buccia.

Superficie e produzione - La superficie totale destinata alla coltivazione del melo risulta assestata intorno ai 6.600 ettari, localizzati prevalentemente in provincia di Verona che detiene il 70% della superficie regionale, seguita da Rovigo con il 13%. Nel 2010 la produzione è cresciuta di circa il 9%, essendo state raccolte 210.000 tonnellate, mentre a livello nazionale ed europeo si stima una contrazione produttiva rispettivamente del 2,5%, dovuta soprattutto al calo dei raccolti in Alto Adige, e dell'11%.

Mercati – I primi mesi del 2010 hanno segnato un lieve recupero rispetto alle deludenti quotazioni di fine 2009, tuttavia nella prima parte dell'anno il prezzo si è mantenuto mediamente su valori inferiori rispetto a quelli riscontrati negli stessi mesi dell'anno precedente. Con l'avvio della nuova campagna di commercializzazione si è osservato un leggero calo delle quotazioni che sono però risultate superiori all'analogo periodo dell'anno precedente. Complessivamente nell'arco dei dodici mesi il prezzo medio è stato pari a 0,39 euro/kg, in calo dell'8% rispetto al 2009, mentre il fatturato del comparto regionale è stimato in 82 milioni di euro, in diminuzione di circa l'1,5%.

Melo	Andamento climatico	Resa (t/ha)	Superficie (ha)	Produzione (t)	Prezzo (euro/kg)	Fatturato (mln euro)
2010	favorevole	32	6.590	210.000	0,39	82
2010/2009		+8,8% 	= 	+9,2% 	-8,2% 	-1,5% 







Nota: prezzo medio annuo sul mercato di Verona (tutte le varietà)
Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori Regione Veneto, ISTAT e ISMEA

PERO

Andamento climatico e resa – Per quanto riguarda le principali malattie crittogamiche, la maculatura bruna è rimasta limitata a poche aziende, mentre la ticchiolatura ha provocato danni sia nel periodo primaverile che estivo. Tra i litofagi la psilla è stata particolarmente difficile da controllare e può avere causato danni con conseguente deprezzamento della produzione. Le infestazioni di lepidotteri sono state invece complessivamente scarse e non hanno creato difficoltà particolari nella difesa. L'andamento climatico moderatamente favorevole ha consentito l'aumento di resa, stimata in 24,6 t/ha (+4% rispetto al 2008), mentre la qualità è giudicata molto buona per la varietà Abate Fetel, che ha raggiunto pezzature notevoli, meno per la Conference.

Superficie e produzione - La superficie totale coltivata a pero si è stabilizzata da alcuni anni intorno ai 4.300 ettari, presenti soprattutto nelle province di Rovigo e Verona, che detengono rispettivamente il 36% e il 35% della superficie regionale. La produzione raccolta nel 2010 si è attestata sulle 101.000 tonnellate, con un incremento del 3,9% rispetto all'anno precedente, in controtendenza rispetto al calo stimato a livello nazionale (-3%) e soprattutto in ambito europeo (-19%).

Mercati – I primi nove mesi del 2010 hanno registrato quotazioni sensibilmente inferiori rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, confermando e accentuando la tendenza al ribasso osservata a fine 2009. Gli ultimi mesi del 2010 hanno invece segnato una significativa risalita dei prezzi, in particolare a novembre e dicembre, mesi in cui le quotazioni sono aumentate di quasi il 20% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Sarà ora interessante osservare se tale tendenza al rialzo potrà essere confermata nei primi mesi del 2011. Il prezzo medio annuo è comunque risultato leggermente inferiore rispetto a quello dell'anno precedente (0,83 euro/kg, -1,4%). A causa dell'incremento produttivo si stima che il comparto potrà conseguire un fatturato di circa 84 milioni di euro, in lieve aumento rispetto al 2009.

Pero	Andamento climatico	Resa (t/ha)	Superficie (ha)	Produzione (t)	Prezzo (euro/kg)	Fatturato (mln euro)
2010	favorevole	23,7	4.300	101.000	0,83	84
2010/2009		+4% 	= 	+3,9% 	-1,4% 	+1,2% 







Nota: prezzo medio annuo sul mercato di Verona (tutte le varietà)
Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori Regione Veneto, ISTAT e ISMEA

PESCO E NETTARINE

Andamento climatico e resa – Dopo un periodo invernale sostanzialmente nella norma, il freddo intenso di inizio marzo ha causato danni sulle gemme di alcune varietà di pesco e determinato un ritardo di circa 10 giorni sulle fasi fenologiche. Le piogge accompagnate a grandinate verificatesi tra fine luglio e inizio agosto hanno provocato gravi attacchi di monilia con sviluppo di marciumi diffusi sui frutti sia in preraccolta che sul prodotto commercializzato, causando la fine anticipata della stagione delle pesche. L'annata produttiva ha pertanto confermato i deludenti risultati dell'anno precedente e la resa non ha superato le 20 t/ha (-0,1%).

Superficie e produzioni – In attesa di dati ISTAT più completi e aggiornati, è possibile ipotizzare che la superficie a pesco e nettarine in Veneto non è variata, rimanendo attestata sui 5.000 ettari coltivati, l'80% dei quali localizzati in provincia di Verona. La produzione raccolta nel 2010 è stimata complessivamente in poco più di 100.000 tonnellate, analoga a quella ottenuta nell'anno precedente (+0,6%). Le stime relative alla produzione nazionale indicano invece un calo del 7%, soprattutto a causa di una significativa flessione del raccolto in Emilia Romagna, mentre in Europa la contrazione dovrebbe essere stata del 10%, con un deficit di circa mezzo milione di tonnellate rispetto alla media delle ultime campagne.







Mercati – Le stime in calo dei raccolti non hanno tardato a ripercuotersi sulle quotazioni, che a inizio campagna hanno evidenziato un forte recupero rispetto al crollo registrato nel 2009. Successivamente, con il progressivo aumento delle affluenze, i prezzi hanno subito una graduale riduzione, mantenendosi comunque su livelli superiori rispetto a quanto registrato nei corrispondenti mesi dell'anno precedente. I prezzi medi annui alla borsa merci di Verona sono risultati pari a 0,63 euro/kg per le pesche e 0,58 euro/kg per le nettarine, in aumento rispettivamente del 51% e del 45% rispetto alle medie del 2009. Il fatturato del comparto regionale per il 2010 è stimato in circa 60 milioni (+47%).

Pesco e nettarine	Andamento climatico	Resa (t/ha)	Superficie (ha)	Produzione (t)	Prezzo (euro/kg)	Fatturato (mln euro)
2010	normale	20	5.000	100.000	0,41	60
2010/2009		= 	= 	= 	+48% 	+47% 

Nota: prezzo medio annuo sul mercato di Verona (tutte le varietà di pesche e nettarine)
Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori Regione Veneto, ISTAT e ISMEA

ALBICOCCO







In lieve calo la superficie ad albicocco che scende a 490 ettari (-1,4%), in gran parte concentrati nella provincia di Verona. L'andamento climatico ha consentito un moderato aumento della resa, salita a 12,4 t/ha (+2,4%) e la produzione raccolta si è attestata su circa 6.000 tonnellate, in aumento dell'1% rispetto al 2009. Le quotazioni a inizio campagna sono stati analoghi a quelli dell'anno precedente, ma a luglio si è osservato un significativo calo delle quotazioni. Il prezzo medio annuo sulla piazza di Verona, pari a 1,21 euro/kg, è risultato pertanto in diminuzione di circa il 10% rispetto a quello registrato nel 2009. Il fatturato del comparto veneto è stimato in 7,3 milioni di euro (-9,5%).

Albicocco	Andamento climatico	Resa (t/ha)	Superficie (ha)	Produzione (t)	Prezzo (euro/kg)	Fatturato (mln euro)
2010	normale	12,4	490	6.000	1,21	7,3
2010/2009		+2,4% 	-1,4% 	+1% 	-10,3% 	-9,5% 

Nota: prezzo medio annuo sul mercato di Verona
Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori ISTAT e ISMEA

CILIEGIO







La fase invernale e di inizio primavera è stata favorevole alla coltura che non ha subito danni imputabili a crittogame e insetti. Tuttavia le frequenti e abbondanti piogge di maggio hanno causato, soprattutto nelle varietà precoci, problemi di spaccatura dei frutti in fase di maturazione, mentre in alcune zone violente grandinate hanno provocato la chiusura anticipata della raccolta. La superficie investita a ciliegio è risultata ancora in diminuzione, essendo scesa a circa 2.600 ettari (-6,5% rispetto al 2009), pertanto la produzione non ha superato le 14.500 (-3,7%), nonostante un moderato aumento della resa (5,7 t/ha, +3%). La diminuzione dell'offerta ha consentito il recupero sulle deludenti quotazioni registrate nel 2009, considerando che la nuova campagna di commercializzazione è iniziata con prezzi decisamente superiori (+30-40%) rispetto all'anno precedente. Tale differenziale è andato comunque scemando nei mesi successivi e il prezzo medio annuo osservato sul mercato di Verona è risultato di 2,34 euro/kg, in aumento del 14% rispetto alla media del 2009. Il fatturato del comparto cerasicolo regionale è stimato in 34 milioni di euro (+10%).

Ciliegio	Andamento climatico	Resa (t/ha)	Superficie (ha)	Produzione (t)	Prezzo (euro/kg)	Fatturato (mln euro)
2010	normale	5,7	2.600	14.500	2,34	34
2010/2009		+3% 	-6,5% 	-3,7% 	+14% 	+10% 

Nota: prezzo medio annuo mercato di Verona
Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori ISTAT e ISMEA

ACTINIDIA

Ancora in calo la superficie destinata alla produzione di actinidia che scende a circa 3.200 ettari (-2,1%), localizzati per il 75% in provincia di Verona. L'andamento climatico sostanzialmente favorevole ha consentito l'incremento rispetto all'anno precedente dell'8,2% della resa, salita a 25,4 t/ha, determinando un raccolto di 76.000 tonnellate (+6%). La produzione di actinidia raccolta in Italia è stimata in 430.000 tonnellate, in calo del 4,2% rispetto al 2009. Grazie alla contrazione dell'offerta a livello nazionale e alla buona qualità del prodotto raccolto le quotazioni relative alla nuova campagna di commercializzazione si sono mantenute su livelli abbastanza elevati, dopo che l'inizio del 2010 aveva seguito la tendenza al ribasso osservata nell'anno precedente. Il prezzo medio annuo rilevato al mercato di Verona è pertanto risultato pari a 0,84 euro/kg con un incremento dell'11% rispetto alla media del 2009. Di conseguenza il fatturato del comparto regionale, stimato in circa 64 milioni di euro, è aumentato del 17% su base annua.






Actinidia	Andamento climatico	Resa (t/ha)	Superficie (ha)	Produzione (t)	Prezzo (euro/kg)	Fatturato (mln euro)
2010	favorevole	25,4	3.000	76.000	0,84	64
2010/2009		+8% 	-2% 	+6% 	+11% 	+17% 

Nota: prezzo medio annuo sul mercato di Verona

Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori ISTAT e ISMEA

OLIVO

Sostanzialmente stabile l'estensione degli oliveti presenti in Veneto, pari a circa 5.000 ettari. Secondo i dati provvisori forniti dall'ISTAT, per i quali sarà tuttavia necessario effettuare una successiva verifica, nel 2010 la produzione regionale di olive sarebbe aumentata del 35%, in conseguenza di un proporzionale aumento della resa, raggiungendo le 10.500 tonnellate. Dal punto di vista commerciale nel 2010 si è osservato un ulteriore calo di circa il 3,5% delle quotazioni relative all'olio di oliva. Vi è comunque da evidenziare che l'olio DOP-IGP ha stabilizzato le quotazioni, mantenendo per tutto l'anno il prezzo di 11 euro/kg sulla piazza di Verona.

Olivo	Andamento climatico	Resa (t/ha)	Superficie (ha)	Produzione (t)	Prezzo (euro/kg)
2010	favorevole	2,3	5.000	10.300	11,00
2010/2009		+35% 	= 	+35% 	-3,5% 

Nota: prezzo medio annuo dell'olio di oliva extravergine DOP-IGP sul mercato di Verona







Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori ISTAT e ISMEA

VITE

Andamento climatico e resa – Dal punto di vista fitosanitario l'annata 2010 è stata particolarmente impegnativa per i viticoltori, che già dalla primavera hanno dovuto fronteggiare le infezioni di peronospora e oidio. La vendemmia è partita con 7-10 giorni di ritardo rispetto a quelle anticipate degli anni precedenti, tornando così nella norma. L'andamento climatico di fine estate, caratterizzato da giorni soleggiati e notti fredde, ha consentito una buona maturazione delle uve e la presenza delle componenti aromatiche, facendo presagire un'ottima vendemmia sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo. La piovosità del mese di settembre ha però creato problemi alle operazioni vendemmiali e alla sanità delle uve raccolte, costringendo a una revisione al ribasso delle previsioni. La gradazione zuccherina è risultata leggermente inferiore a quella dell'anno precedente, buona invece la forza acidica. La resa è calcolata mediamente in 15,3 t/ha, molto simile a quella stimata per il 2009.

Superficie e produzione – I dati più recenti dello Schedario Viticolo Veneto indicano una superficie vitata regionale pari a 73.000 ettari, con un aumento del 3% rispetto ai dati rilevati l'anno precedente. Il 38% dei vigneti è localizzato in provincia di Treviso e il 35,5% in provincia di Verona, che insieme detengono quasi i 3/4 della viticoltura veneta. Si stima che la vendemmia 2010 abbia prodotto una quantità di uva da vino pari a circa 1,1 milioni di tonnellate, in lieve aumento (+2%) rispetto all'uva raccolta l'anno precedente. La produzione di vino e mosto ottenuta è stimata in circa 8,2 milioni di ettolitri (+2%) confermando il Veneto prima regione produttrice a livello nazionale. Le modifiche recentemente introdotte alla geografia regionale delle denominazioni di origine, e in particolare il notevole ampliamento territoriale della DOC Prosecco, hanno modificato la ripartizione del vino veneto in base alle sue caratteristiche qualitative. Si osserva infatti un significativo aumento della quota di vino DOC-DOCG (ovvero DOP, in base alla nuova nomenclatura europea), che sale dal 36 al 42% arrivando quasi a eguagliare la quota di vino IGT (o IGP), scesa dal 47 al 43%. Il restante 15% è vino da tavola o varietale.

Mercati – Dopo due annate consecutive in cui i prezzi delle uve erano scesi annualmente del 15-20%, la vendemmia 2010 ha mostrato significativi segnali di ripresa commerciale. Le borse merci delle Camere di Commercio hanno registrato aumenti ovunque, anche se in misura diversa a seconda della provincia considerata. Sulla piazza di Treviso si è osservata una crescita media delle quotazioni pari al 26,1%, a Padova del 21,8%, a Verona del 4,6% e a Venezia del 3,7%. In particolare si è notata una significativa ripresa delle uve rosse di pregio: +13% per le uve dell'Amarone, +30% per quelle del Bardolino, +30% per il Merlot della DOC Colli Euganei e della DOC Pramaggiore, +40% per il Merlot della DOC Piave, mentre i Cabernet hanno registrato aumenti più contenuti ma comunque intorno al 15-20%. Buoni risultati per il Prosecco in provincia di Treviso che segna un +25% per le uve DOC, +19% per le DOCG e +28% per il Cartizze. In aumento anche il Custoza (+17,2%), stabile il Soave, mentre è proseguita la discesa del Pinot grigio DOC in un calo del 15,4% nella Valdadige e del 16% nel Lison-Pramaggiore e nel Piave. Complessivamente il prezzo medio annuo delle uve, considerando tutte le tipologie, si è attestato su 0,44 euro/kg, in aumento del 14% rispetto al 2009.

Vite	Andamento climatico	Resa (t/ha)	Superficie (ha)	Produzione di uva (mln t)	Produzione di vino (mln hl)	Prezzo delle uve (euro/kg)
2010	normale	15,3	73.000	1,1	8,2	0,44
2010/2009		-1% 	+3% 	+2% 	+2% 	+14% 




Nota: media dei prezzi delle registrate nelle borse merci del Veneto (tutte le varietà)
Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori Regione Veneto

LATTE

Produzione – La campagna 2010/11 è iniziata con 4.278 allevamenti, 135 in meno rispetto alla precedente campagna, mentre la quota totale di produzione assegnata di 11,62 milioni di quintali è in diminuzione di circa 5.600 quintali sull'anno precedente. Il Veneto mantiene comunque il suo peso a livello nazionale intorno al 10,4%, dietro Lombardia ed Emilia Romagna. Poco più del 29% delle assegnazioni è localizzato in provincia di Vicenza, che continua a rimanere l'area a più alta produzione di latte della regione, seguita da Verona con poco meno del 25% e da Padova (19%). Vicenza primeggia anche per il numero di aziende (31%), seguita da Verona (20%), Treviso (19%) e Padova (16%). La campagna 2009/10 si è chiusa con una produzione complessiva di 11 milioni di quintali, in calo del 2% rispetto alla precedente. Da notare che nelle ultime sette campagne il Veneto ha perso circa l'8% della produzione. La contrazione produttiva ha favorito il contenimento delle eccedenze, poiché la quota non annullata e soggetta al prelievo supplementare è stata pari a circa 61.000 quintali, l'85% in meno rispetto alla campagna precedente, che già aveva beneficiato dell'incremento di quota assegnata. L'ammontare del prelievo supplementare, pari a poco più di 1,5 milioni di euro, è a carico di sole 97 aziende ed è stato comunque annullato su parere dell'Avvocatura dello Stato in quanto l'Italia ha prodotto meno della quota assegnata. Nei primi sei mesi della campagna in corso (settembre 2010) le consegne hanno raggiunto le 546.000 tonnellate, in linea con quelle della campagna precedente. Tale andamento fa supporre che per il secondo anno consecutivo la produzione rimarrà al di sotto della quota assegnata. Il latte prodotto in Veneto viene raccolto da 123 primi acquirenti riconosciuti dall'AGEA. 65 di questi, quindi oltre il 50%, sono cooperative presenti soprattutto nelle province di Belluno e Vicenza.

Mercati – Si è protratta fino a giugno 2010 la situazione di difficoltà commerciale verificatasi nel 2009 e caratterizzata dai bassi prezzi del latte crudo alla stalla: le quotazioni non hanno mai superato i 35-37 euro/100 litri IVA inclusa. Da giugno in poi si è osservata una lieve ripresa, con valori vicini ai 40 euro/100 litri IVA inclusa. Un effetto maggiormente positivo sul prezzo potrebbe essere determinato dalla cooperazione veneta, soprattutto con la trasformazione in formaggi tipici e DOP. In questo senso il trend positivo del prezzo del Grana Padano dovrebbe incidere positivamente sulle liquidazioni finali. A livello europeo anche le quotazioni delle polveri e soprattutto del burro, prodotti derivati dalla trasformazione delle eccedenze, si sono mantenuti su livelli decisamente superiori rispetto al 2009, sostenendo di conseguenza il prezzo di latte crudo alla stalla. Un andamento che sta creando aspettative positive anche per il 2011.

La destinazione prevalente del latte veneto è la produzione di formaggi DOP, principalmente Grana Padano e Asiago. La produzione del Grana è stimata in aumento di circa il 2% e dovrebbe attestarsi su poco più di 4,3 milioni di forme. La quota veneta, circa il 13% del totale, dovrebbe aggirarsi sulle 570.000 forme (-1,5%). Le quotazioni hanno evidenziato un trend favorevole durante tutto l'anno: il prezzo del Grana 14-16 mesi è salito con regolari incrementi da 6,60 euro/kg ad inizio anno a 7,90 euro/kg in dicembre, pari a un prezzo medio annuo di circa 7,15 euro/kg. Anche l'Asiago pressato ha registrato un buon recupero delle quotazioni, posizionandosi a fine anno sui valori del 2008 e passando da 4,00 euro/kg nei primi sei mesi del 2010 a valori superiori ai 4,70 euro/kg a fine anno, con un prezzo medio annuo pari a 4,15 euro/kg, come nel 2009. Le quotazioni dell'Asiago d'allevato sono invece rimaste piuttosto stabili durante l'anno, intorno a 5,87 euro/kg (-2%). Il quantitativo del 2010 si preannuncia in lieve diminuzione per il Pressato (-2%) e in deciso calo per l'Allevato (-15%). La produzione di Montasio viene stimata in diminuzione e dovrebbe tornare sotto il milione di forme, anche a causa dell'andamento al ribasso delle quotazioni sul mercato all'ingrosso durante la parte centrale dell'anno. Il recupero si è verificato solo nei mesi finali del 2010, riportando il prezzo medio annuale agli stessi livelli dell'anno precedente. La produzione del Piave è prevista in aumento (+10%) e dovrebbe superare le 330.000 forme. Le quotazioni sono state migliori rispetto al 2009 con un incremento medio del prezzo di 20-40 centesimi/kg a seconda della tipologia (+5%)

Latte	Produzione (000 q)	Mercato	Fatturato (mln euro)
2010	11.000	favorevole	390
2010/2009	-2% 	+7 ÷ +9% 	+5% ÷ +7% 




Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori Agea e ISTAT

CARNE BOVINA

Produzione - La produzione nazionale di carne bovina viene stimata in leggera ripresa rispetto all'anno precedente (+1,2%). Nei primi 8 mesi infatti, nonostante il numero dei capi macellati non sia aumentato, è salito il quantitativo a peso morto (+1,8%), in particolare per il notevole recupero sia in termini di capi (+7%) che di peso (+15%) della categoria vitelloni femmine, mentre si preannuncia una leggera contrazione dei vitelloni maschi (-1,5%). Per i vitelli invece non si prevedono variazioni significative.

Le stime sui consumi nazionali stanno dando segnali fortemente negativi. I dati ISMEA sui consumi delle famiglie stima per il 2010 una contrazione del consumo di carne bovina intorno a 3,5% e del 5% per il bovino adulto, categoria particolarmente importante per il Veneto. Inoltre il consumatore continua ad aumentare il suo interesse verso prodotti a minor valore unitario, acquistati all'estero dalla GDO. Ne consegue che per il prodotto interno aumenta la difficoltà di collocazione e ciò contribuisce al contenimento delle quotazioni. L'importazione di carne dall'estero, in particolare quella fresca o refrigerata, è aumentata nei primi sei mesi del 2010 complessivamente del 5%. Secondo i dati ISTAT nello stesso periodo sono aumentate anche le importazioni di animali vivi, compresi quelli destinati ai ristalli. Per quanto riguarda il Veneto invece, i dati disponibili presso l'Anagrafe Zootecnica di Teramo indicano che il numero di animali vivi importati - la maggior parte dei quali rappresentati da ristalli - sono stati nei primi 10 mesi dell'anno 514.000, in diminuzione del 3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Dalla Francia sono stati importati 329.000 capi (+1,5%), dalla Polonia 79.000 (-13%), dall'Irlanda 26.500 (+33%) e da Austria, Romania e Germania un numero di capi complessivamente inferiore a 20.000.

Mercati - La Francia rimane pertanto il principale mercato di riferimento per l'importazione di ristalli, da cui provengono principalmente animali di razza Charolaise, Limousine e incroci. Prendendo come riferimento la Borsa merci della Camera di Commercio di Padova, le quotazioni degli animali da ristallo hanno presentato un andamento diversificato a seconda della razza. I broutards Charolaise e gli incroci francesi si sono mantenuti su valori più contenuti rispetto al 2009: il prezzo medio del ristallo Charolaise pesante è sceso a 2,44 euro/kg (-7%), con un andamento in decisa diminuzione negli ultimi 4 mesi, e simile è stata la situazione degli incroci francesi leggeri la cui quotazione media è risultata pari a 2,64 euro/kg (-4%), ma anch'essa in forte ribasso nell'ultimo quadrimestre. Hanno invece incrementato le quotazioni i ristalli Limousine, con un prezzo medio annuo di 2,77 euro/kg (+2%), mostrando un andamento costantemente prossimo ai 2,8 euro/kg. L'andamento tende a ripetersi anche per gli animali da macello, con i Charolaise e i polacchi che hanno registrato un prezzo medio annuo inferiore rispetto all'anno precedente, per i primi sceso a 2,22 euro/kg (-2,7%), per i secondi a 1,88 euro/kg (-6%). Il Limousine ha invece mantenuto il prezzo medio annuo osservato nel 2009, pari a 2,49 euro/kg. Il trend dei prezzi all'ingrosso ha subito comunque una flessione nei mesi primaverili ed estivi con riduzione delle quotazioni anche superiori al 30% per i Charolaise e i polacchi. A peggiorare il reddito degli allevamenti ha contribuito anche l'aumento del costo di alimentazione da agosto in poi, lievitato mediamente negli ultimi 5 mesi del 2010 del 30%, passando da 1,3 euro/kg a quasi 1,6 euro/kg a novembre per lo Charolaise (dati Azove).

Carne bovina	Produzione (t)	Mercato	Fatturato (mln euro)
2010	210.000	negativo	450
2010/2009	-0,5÷+0,5%	-3÷-4%	-2÷-3%
			




Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori ISTAT

CARNE SUINA

Produzione – La disponibilità nazionale di carne suina viene stimata a fine 2010 in deciso aumento: secondo ISMEA, sulla base dell'indice consumo umano apparente, dovrebbe superare il 3,5%. Questo risultato appare condizionato soprattutto dall'incremento dell'importazione di animali vivi da ingrasso e da macello (+7%) e dell'importazione di carne (+7,8%). Più contenuta (+1,5%) la previsione sull'incremento delle macellazioni interne, soprattutto per gli animali di provenienza estera e per i magroni (+7%), mentre le macellazioni dei suini destinati alla filiera DOP, e quindi la disponibilità finale di cosce marchiate DOP dovrebbero risultare in leggera flessione (-1%). Questa situazione è in parte il frutto di due tendenze contrapposte del mercato europeo: da una parte un aumento della produzione, dall'altra una frenata dei consumi, con il risultato che il tasso di autoapprovvigionamento è ormai prossimo al 110%. Va inoltre evidenziato che nel 2010 i consumi nazionali hanno registrato complessivamente una tenuta (indice ISMEA dei consumi delle famiglie), ma è aumentato l'orientamento verso produzioni non certificate, le uniche che segnano un costante incremento degli acquisti e dei consumi da parte delle famiglie italiane nel tentativo di contenere la spesa non riducendo i consumi. In effetti, i salumi e prosciutti DOP sembrano essere in difficoltà, considerando il calo del prezzo medio dei prodotti acquistati (-5%). Questa tendenza è confermata dai dati del circuito certificato DOP, da cui emerge una diminuzione del numero di cosce del 5% per il Parma DOP e del 9% per il San Daniele DOP anche nel 2010. Andamento opposto ha evidenziato invece il prosciutto Veneto Berico-Euganeo DOP, che ha registrato un incremento della richiesta di cosce omologate pari a circa il 30% e pertanto prevede il superamento delle 80.000 cosce destinate alla stagionatura.

Mercati – Il prezzo medio annuo di vendita dei suini pesanti ha ricalcato l'andamento del 2009, risultando pari a 1,22 euro/kg sulla piazza di Mantova. Le quotazioni più basse sono state registrate nei mesi primaverili con valori intorno a 1,1 euro/kg, mentre si è osservato un discreto recupero da agosto in poi. Anche nel 2010 il tentativo di imporre una maggiore chiarezza e trasparenza dei prezzi attraverso il Mercato Unico Nazionale non ha dato i frutti sperati. Per quasi il 20% delle settimane di contrattazione non si è trovato l'accordo nella Commissione Unica Nazionale (CUN) sulle quotazioni: il numero dei contratti basati sulle quotazioni della CUN non ha superato il 10% e un altro 10% dei contratti ha considerato l'accordo CUN solo come riferimento generico. Inoltre la quotazione media della CUN non è risultata diversa da quella media della piazza di Mantova, nonostante il tentativo di differenziare le quotazioni del suino pesante destinato al circuito DOP da quello non DOP, i cui valori risultavano inferiori del 6-7%.




Da diversi anni il comparto si trova in una situazione di stagnazione per la scarsa o nulla remuneratività degli allevamenti dovuta ai bassi prezzi degli animali da macello e al fatto che i costi produzione, in particolare quelli di alimentazione, sono sempre più influenzati dai prezzi delle materie prime sui mercati internazionali. Il costo di produzione nel 2010 è oscillato tra 1,4 e i 1,5 euro/kg, dipendendo dall'andamento dei costi alimentari per più del 60%. Va inoltre evidenziato il problema legato alla concorrenza tra suinetti da ingrasso di provenienza estera (Serbia, Danimarca, ecc.) con quelli di produzione italiana, il cui costo è più che doppio (21-22 euro/capo i primi, 54-55 euro/capo i secondi).

Carne suina	Produzione (t)	Mercato	Fatturato (mln euro)
2010	140.000	stabile	160
2010/2009	+0,5% 	0% 	0% 

Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori ISTAT

CARNE AVICOLA




Il comparto avicolo nazionale dovrebbe registrare per il 2010 la migliore produzione degli ultimi anni, con un aumento complessivo della produzione di carne di quasi il 5%, pari a circa 1,2 milioni di tonnellate a peso morto. Le macellazioni dei polli sono aumentate nei primi 8 mesi del 5,4%, grazie soprattutto alla performance dei capi superiori ai 2 kg (+6,8% in peso e +3,8% in numero). Hanno incrementato le macellazioni anche i tacchini (+3%), grazie soprattutto al contributo delle femmine (+9,2% in peso morto e +4,1% in numero). Come è noto il Veneto domina incontrastato questo comparto con quasi il 40% della produzione nazionale. Il quadro della domanda rimane un po' incerto, anche se meno debole degli anni scorsi e migliore dell'andamento dei consumi relativi alle altre tipologie di carne, che sono generalmente risultati in contrazione. L'UNA (Unione Nazionale Avicoltura) evidenzia una buona tenuta del consumo della carne di pollo (+1,8%), mentre registra una flessione per quella di tacchino (-2,7%). Nonostante queste indicazioni il mercato all'origine ha penalizzato soprattutto il pollo da carne, le cui quotazioni sulla piazza di Verona, hanno fatto segnare un valore medio annuo pari a 1,00 euro al kg (-5%), con un andamento senza particolari fluttuazioni dopo un recupero di valore nei primi dell'anno. Il tacchino pesante invece ha realizzato un valore medio annuo di 1,25 euro/kg, con un discreto aumento rispetto l'anno precedente (+6%) e in particolare alla media negli ultimi quattro mesi dell'anno. La redditività delle aziende ha tuttavia risentito negativamente dell'aumento dei costi dei mangimi, soprattutto nel secondo semestre dell'anno, con aumenti medi superiori al 25-30%.

Carne avicola	Produzione (t)	Mercato	Fatturato (mln euro)
2010	460.000	negativo	610
2010/2009	+4 ÷ +5% 	-2 ÷ -3% 	+1 ÷ +2% 

Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori ISTAT

UOVA




Il Veneto detiene una produzione di uova pari a circa 2 miliardi di pezzi, mantenutasi sugli stessi livelli del 2009 come conseguenza della tenuta della domanda interna, che ha contribuito a sostenere le quotazioni del mercato all'origine. Sulla piazza di Verona il prezzo medio annuo della categoria 53-63 grammi è stato pari a 10,4 euro/100 pezzi (+3%), con un andamento migliore nei mesi primaverili. Per quanto riguarda la redditività il comparto dovrebbe risentire soprattutto dell'aumento dei costi dei mangimi, a causa degli elevati aumenti delle quotazioni delle materie prime (frumento, orzo, mais, ecc.).

Uova	Produzione (mln pezzi)	Mercato	Fatturato (mln euro)
2010	2.000	favorevole	175
2010/2009	0 ÷ +1% 	+3% 	+3% 

Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori ISTAT

CONIGLI

Il comparto cunicolo chiude un'annata sostanzialmente negativa sul piano della redditività, a causa della forte caduta delle quotazioni avvenuta nella parte centrale dell'anno. Il prezzo medio annuo di mercato alla borsa merci di Verona è stato di 1,72 euro/kg (-4,5%). L'esame dell'andamento dei listini mette in evidenza come per ben 8 mesi su 12 le quotazioni sono risultate inferiori ai costi di produzione che si aggirano su 1,8-1,85 euro/kg e che sono aumentati nella seconda parte dell'anno per l'incremento delle materie prime alimentari. Le quotazioni sono state superiori ai 2 euro solo nei tre mesi finali, quando tradizionalmente aumentano le richieste di mercato, mentre i consumi hanno proseguito l'andamento decrescente degli ultimi anni (-5%). Anche la produzione è prevista in calo di circa il 5%, a causa soprattutto di problematiche sanitarie. In particolare è stato registrato da parte degli allevatori un calo di qualità dei mangimi per l'inquinamento di tossine e muffe, che hanno causato l'aumento di malattie enterogastriche negli animali allevati. Nel corso del 2010 il Piano Cunicolo Nazione per il rilancio del settore è stato approvato dalla conferenza Stato-Regioni ed è ora in attesa dei decreti attuativi. Il primo decreto in discussione riguarda la nomina della Commissione Unica Nazionale con sede operativa a Verona, che ha lo scopo di guidare e gestire l'andamento dei mercati proponendo il prezzo per la settimana successiva. Un ulteriore beneficio al comparto si auspica possa derivare dall'entrata nel Sistema di Qualità Superiore Nazionale per la Zootecnia, la cui attuazione consentirà il sostegno comunitario della filiera di qualità. Altri segnali poco incoraggianti riguardano le strutture connesse al comparto: sono rimasti attivi in Veneto solamente 3 macelli specializzati, dei quali 2 di piccole dimensioni e 1 grande gestito dall'AIA. Un altro macello veneto ha subito pesanti atti di vandalismo rivendicati dagli animalisti, che lo hanno messo fuori uso.

Conigli	Produzione (t)	Mercato	Fatturato (mln euro)
2010	50.000	Sfavorevole	82
2010/2009	-5% 	-4,5 % 	- 8% 

Fonte: nostre elaborazioni su dati Associazione Coniglio Veneto







PESCA MARITTIMA

Produzione e mercati – Le recenti stime ISMEA evidenziano nel primo semestre del 2010 una flessione tendenziale della catture nel Mediterraneo superiore al 10%, che secondo gli operatori è da imputare principalmente ad avverse condizioni meteo marine e alla scarsità di risorsa. A livello regionale la situazione sembra essere, almeno dalle indicazioni fornite dai dati IREPA relativi ai primi cinque mesi del 2010, più pesante di quella registrata a livello nazionale. Si stima infatti una produzione in notevole calo, di circa il 17% in quantità e del 22% in valore, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. In consistente contrazione risulterebbero tutti i sistemi di pesca, che nella prima parte dell'anno hanno segnato riduzioni a due cifre percentuali. Anche il prezzo medio è risultato in calo di circa il 6% rispetto al 2009.

I quantitativi pescati in transito nei mercati ittici registrano invece nel 2010 un incremento rispetto all'anno precedente. Il dato relativo ai primi undici mesi dell'anno mostra un aumento dell'8% nei quantitativi transitati a Chioggia a fronte di una relativa stabilità nel valore, e del 3% a Venezia dove l'incremento in valore si assesta sul 6%. La produzione locale che transita per il mercato ittico di Chioggia ha subito, nello stesso periodo, un aumento del 13% (con un leggero calo del 2% in valore), mentre il mercato al consumo di Venezia continua a registrare un decremento della produzione locale in transito che nel 2010 è stata del 5% in quantità e del 4% in valore.

Flotta e imprese – Il trend decrescente registrato dalla flotta peschereccia veneta continua nel 2010 in maniera più marcata rispetto all'anno precedente. Le imbarcazioni iscritte nel *Fleet Register* dell'Unione Europea sono 763, 20 in meno rispetto al 2009, anno in cui erano calate solo di 9 unità rispetto al 2008. Le imprese attive nella pesca e nell'acquacoltura hanno subito nel 2010 una leggera flessione (-1,7%), contando 2.990 unità nel terzo trimestre. Più accentuato il calo di quelle operative nella pesca, pari al 5,3% rispetto al terzo trimestre del 2009, mentre le imprese di allevamento sono aumentate del 2,5% (*Infocamere*).

Andamento climatico e fermo pesca – L'andamento climatico nel 2010 è stato simile al 2009 per la pesca, tanto che sono state registrate fino a metà dicembre 29 giornate lavorative di tempo avverso (31 nel 2009) in cui la maggioranza dei motopesca non sono usciti. In realtà le giornate di maltempo complessivamente sono state di molto superiori nell'anno, ma si sono concentrate nei fine settimana e in periodi in cui comunque la pesca non era consentita. Il fermo temporaneo straordinario per il 2010 è avvenuto dal 2 al 31 agosto. Al termine del periodo di fermo erano previste 8 settimane di ulteriore fermo settimanale il venerdì, senza possibilità di recupero delle eventuali giornate perse per il maltempo.

Pesca marittima	Giorni di pesca	Flotta ^a	Imprese ^a	Produzione nei primi 5 mesi (t)	Fatturato nei primi 5 mesi (mln euro)	Mercati ^b (t)
2010	positivo	763	2.990	8.757	24,8	21.740
2010/2009		-2,6% 	-1,7% 	-17,4% 	-22,6% 	+6% 

a) III trimestre 2010; b) dato a novembre 2010 dei mercati di Chioggia e Venezia

Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati IREPA, *EU Fleet Register*, Unioncamere